

La democrazia basata sulla Bibbia

Il titolo del libro "La democrazia basata sulla Bibbia" sembra accordarsi poco con la realtà che abbiamo finora vissuto sia in Venezuela che nell'America Latina; questa affermazione può essere fatta sia da coloro che leggono e mettono in pratica la Bibbia, che da coloro che mai si sono accostati ad essa, considerandola un libro religioso. Cosa ha in comune la democrazia con la Bibbia? La democrazia non riguarda forse la sfera politica e sociale, e alla Bibbia non compete solo l'ambito religioso e fideistico?

Un giorno ho ricevuto la benedizione di leggere alcune affermazioni nel libro "I Cristiani e le democrazie moderne", nel quale si affermava che le democrazie che vediamo oggi nel mondo hanno due origini: una di carattere umanistico e liberale, quasi ateo, e l'altra di carattere strettamente biblico. L'applicazione di entrambi in diversi Paesi ha dato origine a governi democratici, ma la loro efficacia ed i benefici per tutto il popolo sono diversi. Ciò che più mi colpì, è stato il fatto che solo le democrazie di origine strettamente biblica hanno costituito Paesi che oggi definiamo ricchi o sviluppati e che, nonostante presentino molte carenze a livello umano, sono riusciti a uscire dallo stato di povertà, ottenendo oggi un alto tenore di vita all'interno delle famiglie.

Questa lettura mi portò ad investigare la ragione per cui la Bibbia sarebbe la base di una democrazia efficiente. Scrisse il mio primo libro "Evangelo e progresso sociale" che, più che essere un libro politico o teologico, è più che altro la testimonianza della mia sorpresa nel trovare nelle meravigliose pagine della Bibbia la base esclusiva dello sviluppo sociale in libertà.

Questa base risiede nella relazione tra fede, scienza e lavoro libero. Raccomando ad ogni lettore, di associare la lettura di questo libro con la comprensione profonda della verità eterna che Dio ci ha rivelato nella Bibbia.

Questo libro presenta cinque insegnamenti fondamentali che sono complementari alla fede in Dio, e possono essere considerati il punto di partenza per lo sviluppo. Inoltre esso spiega la

relazione tra il lavoro e la scienza, come elemento quotidiano per ricevere da Dio il sostentamento e la prosperità economica necessaria per vivere bene in libertà. Questi cinque aspetti sono l'applicazione nel sociale degli insegnamenti biblici, al fine di ottenere un buon governo, la pace sociale, la giustizia e la libertà in tutti i popoli che li applicano, senza considerare se essi siano bianchi o neri, inglesi o latini, portoghesi o svizzeri. Non è ritrovabile nella Bibbia alcun principio che sancisca la superiorità di un colore o una razza sopra le altre. A tutti i popoli che applicano gli insegnamenti biblici, Dio concede la benedizione di uscire dallo stato di povertà, di disoccupazione, di indebitamento ed arretratezza, perché "Dio toglie il povero dalla miseria" (Salmo 107:41).

Ho iniziato a scrivere questo libro partendo dagli insegnamenti semplici e profondi della Bibbia riguardo l'ordinamento statale. La cosa che più sorprende il lettore è che tutti i benefici o le carenze di uno Stato derivano non dalla pianificazione economica, né dal comportamento dei partiti politici, tantomeno dall'esistenza o meno di sindacati ecc., ma tutto ha origine dall'ordinamento strutturale o primario dello Stato. Cioè, se l'ordinamento dello Stato rispecchia i principi suggeriti dalla Bibbia, tutte le altre carenze sono rimediabili. Non si può dire lo stesso del contrario. Per esempio, il comportamento dei partiti politici si potrebbe modificare attraverso una riforma elettorale, ma le carenze sociali, come la povertà, la disoccupazione e l'indebitamento non trovano soluzione.

D'altra parte, non pretendo con questo libro di fare uno studio sociologico sullo Stato, l'economia ed i partiti politici. Il mio desiderio è quello di

rendere il popolo cosciente di un principio ignorato per secoli nella nostra nazione e nel nostro continente latino-americano: la Bibbia è la base della eccellente condotta umana, sia individuale che collettiva. La mia speranza è che questo nostro popolo accetti questo messaggio di Dio, in quanto la nostra gente considera la Bibbia non come un semplice libro, ma come IL LIBRO. Non ha importanza la religione del lettore, che sia cattolico, giudeo, evangelico, avventista, Testimone di Geova, libero pensante, ecc. poiché la Bibbia è per tutti una autorità eterna innegabile. Dunque, riferiamoci a questa autorità eterna e utilizziamo l'unica alternativa a nostra disposizione per preservare il sistema di libertà democratica che abbiamo e per uscire dallo stato di povertà spirituale, economica e sociale che ci tormenta. Che Dio ci aiuti.

Capitolo I

Lo Stato Democratico

Definizione contenuta nella Bibbia

La Bibbia contiene un insegnamento molto chiaro e semplice che, tuttavia, riassume tutto il concetto ed il campo di azione dello Stato. In Romani 13:1-6 è scritto:

Tutti devono sottomettersi alle autorità stabilite, poiché non vi è autorità che non derivi da Dio, e le autorità che esistono sono istituite da Dio. Dunque, chi si oppone alla autorità, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono attireranno su di sé la condanna.

I magistrati infatti non sono da temere per le opere buone, ma per le malvage; ora vuoi non temere l'autorità? Fa ciò che è bene e tu riceverai lode da essa, poiché il magistrato è ministro di Dio per te nel bene; ma se tu fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano, poiché egli è ministro di Dio, un vendicatore con ira contro colui che fa il male.

Perciò è necessario essergli sottomessi, non solo per il timore dell'ira ma anche per ragione di coscienza. Infatti per questo motivo pagate anche i tributi, perché essi sono ministri di Dio, dediti continuamente a questo servizio.

In questo insegnamento sono poste in evidenza tre cose: il concetto di Stato, la sua azione e l'atteggiamento del popolo nei confronti di esso.

Il concetto di Stato è di "un'autorità al servizio di Dio, per il nostro bene". Per questo motivo, il credente in Dio applica, individualmente e socialmente, solo questo concetto. Bisogna dunque considerare qualsiasi governo come un servitore di Dio, come un'autorità divina delegata.

In secondo luogo, le competenze dello Stato si limitano a:

- punire coloro che si oppongono allo Stato, secondo il concetto di servitore di Dio; punire gli operatori di male, con un'azione repressiva della delinquenza in tutte le sue manifestazioni.

- Incentivare e proteggere coloro che operano il bene in tutte le sue manifestazioni.
- Riscuotere il contributo delle famiglie produttrici e realizzarne la distribuzione in servizi, per ottenere il benessere della gente. Non altro che questa è la competenza dello Stato!

In terzo luogo, il popolo ha il diritto di ricevere gli incentivi e la protezione del governo, per raggiungere il benessere; allo stesso modo ha il dovere di mantenere o finanziare con i suoi contributi (Imposte) le azioni del governo ed i funzionari che si dedicano al servizio pubblico. Il popolo è anche tenuto a pregare per i funzionari di governo.

Questo semplice insegnamento è in stretta e sorprendente correlazione con quello indicato, più di mille anni prima, nell'Antico Testamento. **Raccomando al lettore di paragonare il passo biblico già letto con quello che insegna l'arte del buon governo nei libri di Esdra, cap. 6 e 7, di Nehemia, cap. 5 e 13.**

E' di vitale importanza per la nazione, accettare ed applicare la prima verità biblica, secondo la quale il governo è un "gruppo di servi di Dio". Lo stesso Signore Gesù Cristo ha introdotto questo concetto insegnando ai suoi discepoli "Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra voi non sarà così, anzi, chiunque di voi vorrà diventare grande sia vostro servo. (Matteo 20:25-26)

La nazione deve urgentemente applicare la seconda verità biblica, che riguarda i limiti delle competenze dello Stato e del governo. Le sue funzioni sono infatti solo tre: Incoraggiare e proteggere i cittadini che fanno il bene, che producono e servono; reprimere la delinquenza in tutte le sue forme e provenienze, cioè, garantire il diritto personale, la proprietà, la sicurezza e la difesa della nazione, sia al suo interno, che anche ai suoi cittadini che risiedono fuori delle sue frontiere; riscuotere i contributi delle famiglie

generatrici di reddito (imposte sul reddito), per il mantenimento di quei cittadini che si dedicano alle funzioni di governo e per il finanziamento dell'attività di governo (esclusivamente quelle già menzionate), e per la creazione di infrastrutture e di servizi essenziali, che riguardano i diritti fondamentali di tutte le persone. Tutto ciò che eccede a questi limiti è contrario agli insegnamenti biblici e contribuirà a costituire una struttura asfissiante, che opprime i diritti e la libertà della gente.

La Bibbia stabilisce inoltre che lo Stato è un'istituzione di Dio, a beneficio dell'uomo, allo stesso modo della Chiesa, della famiglia, ecc.

COME NASCE UNO STATO DEMOCRATICO

Non desidero fare qui una sociologia dello Stato, ma comunicare al lettore che lo stato democratico moderno si realizzò solo in quei popoli che applicarono gli insegnamenti biblici anteriormente menzionati. Citerò in primo luogo il "padre della sociologia" Max Weber, il quale sostenne che "solo negli stati in cui si ebbe la Riforma Protestante (evangelica) ebbe origine lo Stato moderno. Allo stesso modo questo autore sostiene che nel popolo cinese, nonostante le sue radici culturali, non si ebbe l'organizzazione dello Stato democratico, in quanto solo i funzionari del governo, i mandarini, avevano una formazione umanistica, senza però una pur minima preparazione in amministrazione e giurisprudenza. Continua spiegando che in India ed altre regioni dell'oriente, le motivazioni essenzialmente ritualistiche e la struttura della società in caste, impedirono lo sviluppo di una economia pianificata e di uno stato moderno. Uguale situazione si ebbe in Giappone e in Corea.

In Occidente, cioè in Europa Occidentale ed in Nord America, ebbe inizio lo Stato democratico Moderno, a motivo dell'obbedienza ad orientamenti strettamente biblici, prendendo come base questi quattro principi:

1. Tutto il mondo, in principio, era in ugual modo abilitato a dirigere gli affari di governo. Il riformista Giovanni Calvino lo predicava in questo modo "in quanto tutti abbiamo la stessa inclinazione all'errore (o al peccato), il potere di governo deve essere

- distribuito tra la maggiore quantità di persone possibile, affinché se qualcuno sbaglia il danno non sia grande.
2. Il potere di chi governa è limitato; ed il tempo assegnato al suo governo è di prudente estensione.
 3. L'eliminazione del "mercantilismo" delle classi governanti, il cui unico mezzo per fortificare lo Stato era di comprare al prezzo più basso e di vendere al prezzo più alto possibile. La sostituzione di questo comportamento sociale con il concetto biblico che tutta la povertà è il prodotto della pigrizia, della delinquenza e della mancanza di fede in Dio.
 4. La creazione, con attenzione al mandato biblico dettagliatamente mostrato nel capitolo III, di una rete di funzionari distribuiti in due aree fondamentali: i funzionari dell'amministrazione del governo, ed i giuristi o legislatori. Questa combinazione equilibrata è stata fondamentale nella formazione dello Stato democratico moderno, essendo la base del diritto del cittadino riguardo la sua libertà individuale, economica, politica e religiosa.

La maggioranza dei grandi scrittori e sociologi moderni come Weber, Marx, Engels, Fromm, ecc. sono concordi nel dimostrare che nelle società asiatiche, africane e medievali non è stata possibile la formazione di uno Stato Democratico, a motivo di ritualismi, superstizioni, idolatria, feticismo e per la presenza di caste, o classi sociali con pretese di superiorità predestinata.

Da parte sua, la democrazia greca, non ha una grande importanza per la nostra analisi, in quanto essa viene esercitata solo dai nobili. I plebei, cioè il popolo, sono trattati da schiavi e servi. Questa non è democrazia popolare.

A ragione di questo, è necessario e prudente riguardare le ragioni culturali per cui la nostra terra latino-americana non è in grado di impiantare uno stato moderno democratico, con stabilità ed efficacia sociale adeguate o accettabili. E' logico pensare che il grande contenuto superstizioso od idolatra della nostra cultura manifestato nel folclore, i costumi popolari e nella religione

tradizionale, sono la base di questa assenza di democrazia sociale come ben sostengono gli autori Vallier e Portelli.

FUNZIONI DEL GOVERNO DEMOCRATICO

Il governo democratico basato sulla Bibbia avrà solo le funzioni che essa indica e che sono circoscritte alle seguenti aree.

1. E' responsabile dell'amministrazione della giustizia.
2. E' responsabile della sicurezza di ogni individuo per quel che riguarda i suoi diritti di cittadino e familiari: protezione personale dalla delinquenza armata, o da procedimenti economici, civili o militari; protezione delle famiglie del paese da invasioni straniere o protezione dei suoi cittadini in paesi stranieri; protezione delle famiglie incapaci di provvedere al proprio sostentamento; protezione delle famiglie per ciò che riguarda l'istruzione di base o minima.
3. E' responsabile di offrire degli incentivi sociali ed economici a coloro che operano il bene ed hanno un'attività produttiva.
4. E' responsabile della riscossione dei contributi economici delle famiglie produttive, al fine di mantenere coloro che si dedicano al servizio illustrato in queste quattro aree.

Esclusivamente entro questi limiti si trovano le attività di governo. Tutto quello che eccede a questo provocherà un'azione invasiva esercitata da uno strumento umano il cui fine è l'oppressione delle famiglie.

La storia ha dimostrato fino all'exasperazione, che quando il governo esce dai limiti di queste funzioni, insegnate dalla Bibbia, cominciano le restrizioni pubbliche alla libertà politica, economica e religiosa.

Oggi il nostro Paese e l'America latina soffrono a causa di questi mali. I nostri governi, qualcuno anche con indirizzo democratico, non sono in grado di superare lo statalismo e l'inefficienza sociale

generati dalla burocrazia governativa, in quanto il governo gestisce l'economia e tutti i poteri pubblici, andando quotidianamente contro gli insegnamenti biblici.

Lo scrittore venezuelano Juan Liscano esprime il concetto così: "Il nostro statalismo latino è frutto dell'eredità spagnola, e la lotta per l'indipendenza (capeggiata da Simon Bolivar) non cambiò questa traccia di centralismo, dipendenza, burocratizzazione e paternalismo, in cui tutto dipende dallo Stato e tutto gli appartiene, in cui l'iniziativa privata non può svilupparsi, ma in cui la sua ombra protettiva ed invadente si estende.

D'accordo con gli insegnamenti biblici, allora, il governo non può essere un amministratore di imprese economiche. Questo compete alla gente, alle famiglie, al popolo. Deve essere il popolo a sostenere economicamente il suo governo, e non viceversa. Quando il governo amministra imprese produttive, esse diventano improduttive e non redditizie, e generano corruzione e povertà all'interno della nazione, perché il governo ha sempre mal gestito le imprese, lo sta ancora facendo male e sarà sempre così, in quanto ciò è contrario ai principi biblici.

IL CASO VENEZUELA

Dimostrerò concretamente le mie affermazioni. In Venezuela il governo, quindi il potere esecutivo dello Stato, è proprietario di circa 400 imprese ed è azionista di altrettante società. Gestisce il capitale produttivo della nazione nell'ordine dell'80 per cento. Tuttavia, nessuna di queste imprese genera guadagni, ad eccezione della Società Petrolifera del Venezuela, che tratterò come un caso speciale.

La crisi morale ed economica delle banche private passate in mano dell'amministrazione del governo, ed anche le banche che già gli appartenevano, come quelle che contribuiscono allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, sono, in confronto alla stabilità del settore privato, una dimostrazione di inadeguata amministrazione, non a causa di norme amministrative, ma per il fatto psicologico di amministrare delle risorse finanziarie che non sono di nessuno, come dice il popolo per tradizione, riferendosi alle risorse dello Stato.

Le imprese per i servizi fondamentali, come l'elettricità, il telefono, le poste, l'acqua ecc. non sono mai stati redditizie, malgrado siano in monopolio; ma sono state, al contrario, le consumatrici per eccellenza, che hanno causato quel debito con l'estero che oggi ci angoscia. Siccome il loro esecutivo è a nomina e rimozione diretta da parte della cupola partitica, ad essi dobbiamo, per lo meno negli ultimi 40 anni, l'arricchimento smisurato dell'esecutivo, e la creazione ipocrita dei ricorsi per le campagne elettorali, per la stessa ragione psicologica che si tratta di denaro di nessuno.

Le imprese produttive, come per esempio SIDOR, sono state in fase di espansione sin dalla loro fondazione, per giustificare la mancanza di redditività finanziaria. La CVG (Corporazione venezuelana di Guyana) non ha mai presentato un bilancio positivo nei suoi investimenti. Per l'anno 1986 i suoi responsabili annunciano un piccolo bilancio positivo. Magari vedessero soddisfatti i propri sforzi.

La più importante impresa statale, "Petrolio del Venezuela", PEDEVESA, presenta due caratteristiche:
- la raffineria nazionale ha un bilancio negativo di redditività, e ciò giustifica l'aumento graduale, negli ultimi anni, in ogni governo, del prezzo della benzina e degli altri combustibili di consumo nazionale. In semplici termini globali, affinché il lettore non esperto possa capire, posso spiegarlo in questi termini: per ogni barile di greggio (petrolio) lavorato, il cui costo di produzione si aggira intorno ai 4\$, si produce il 39 per cento di distillato, cioè 0,39 barili (un barile equivale a 159 litri). L'incasso del PDVSA per la vendita di questi prodotti è di 4\$ a barile. Quindi, vende allo stesso prezzo del costo della materia prima, e poiché non sono inclusi i costi di lavorazione e di mano d'opera, ciò è un indizio di perdita nel bilancio nazionale.

I guadagni del Petrolio del Venezuela sono dovute alla vendita di petrolio greggio all'estero con una media che va dai 20 ai 25\$ al barile, ed ultimamente con una media tra i 12 e i 16 \$. Aggirandosi il costo di produzione intorno ai 4\$ a barile, come già detto, è chiaro che con una redditività speculativa intorno al 500%, qualsiasi impresa sarebbe

redditizia, a prescindere dalla sua efficienza amministrativa.

Da parte sua, l'impresa petrolchimica nazionale non ha mostrato tale redditività nei suoi 30 anni di attività; solo dal 1983 presenta un flusso di cassa positivo nell'ordine di 800-1000 di bolivares, fondamentalmente a causa della drastica riduzione del personale tecnico ed amministrativo, al cambiamento di valore nella valuta e alla sua gestione da parte di personale esperto delle filiali del PDVSA. Di queste tre, quello che ha avuto maggiore incidenza è l'aumento sostanziale nel valore monetario dal 1983. Tuttavia, ad onore del vero in campo economico, la sua redditività non è positiva se si tiene in considerazione il valore del suo attivo e i suoi investimenti degli ultimi 10 anni.

-Neanche gli investimenti del PDVSA in raffinerie localizzate fuori del Venezuela sono stati redditizi. Prendiamo il caso degli investimenti realizzati nella raffineria tedesca della VEBA OEL. I bollettini finanziari del 1983 e del 1984 indicano perdite di rispettivamente 26 e 122 milioni di dollari.

Qual è il motivo per cui una qualunque raffineria, piccola, media o grande che sia, per esempio degli Stati Uniti, del Canada, della Germania, che sia gestita da privati è comunque redditizia, mentre in Venezuela le nostre raffinerie, di apprezzabili dimensioni, non lo sono, nonostante il promettente mercato?

Cercherò di spiegare o cercarne in maniera semplice la ragione. Non è possibile elevare il prezzo del combustibile al doppio del suo costo, per quanto ci possa anche essere un processo inflattivo nazionale in atto, perché è stato dimostrato che il consumo non diminuisce per il solo fatto che il prezzo aumenti. Sarebbe logico per una economia sana che il consumo diminuisse all'aumentare dei prezzi del combustibile. Ma nella nostra nazione questo non avviene, a causa di un effetto deviante dell'economia, generato da un'inadeguata infrastruttura dei servizi pubblici. Per esempio, secondo degli studi internazionali dei Modelli di consumo, in Venezuela il consumo di benzina per ogni automobile è di 40 barili, negli Stati Uniti di 25, in Francia di 10 ed in Svezia di 10. Questo dimostra che le nostre automobili sono inefficienti riguardo

al consumo, e che in più noi diamo poca importanza ai dispositivi meccanici ideati per ridurre il consumo di benzina ed alla manutenzione preventiva del motore. Ed ancora più importante, utilizziamo eccessivamente l'automobile in città, il che è uno degli elementi fondamentali dell'elevato consumo di carburante per automobili. Dunque, un'automobile consuma più benzina al chilometro in una coda in città che in un viaggio in autostrada.

Ma la nostra gente non può smettere di utilizzare l'automobile in città, in quanto i servizi di trasporto e viabilità esistenti non sono adeguati. A nessuno verrebbe in mente di andare al lavoro o a passeggio in bicicletta o a piedi, se non a costo della propria vita. Il trasporto pubblico, a causa della sua lentezza e della scarsa qualità tanto del rapporto interpersonale che del comfort, non è adeguato alle esigenze di base del ceto medio, che è quello che usa maggiormente l'auto. D'altra parte, a causa dell'assenza di mezzi di trasporto di massa (per esempio ferrovie), i trasporti di alimenti e forniture industriali avviene per mezzo di camion, il che fa aumentare il consumo di combustibile superfluo ed anche il costo degli alimentari. Questa catena quotidiana di consumo fa sì che le raffinerie non siano redditizie nella nostra nazione.

L'ESIGENZA COME DIRITTO

Sorge spontanea una domanda: perché non ci sono dei buoni servizi? La risposta è sorprendente per la sua semplicità, ma questo è solo l'inizio del cammino verso la perfezione sociale. Non ci sono dei buoni servizi pubblici perché nell'anima del venezuelano e del latino-americano non c'è la forza spirituale **dell'esigenza come diritto**. Il Dr. Herrera Luque nel suo libro "I capi della valle" ci descrive simpaticamente come questo sentimento popolare che considera il ricevere dal governo o dai suoi capi qualche servizio non un diritto ma un'elemosina o carità, sembra da secoli risiedere nell'anima del venezuelano. Il venezuelano ed il latino in generale ritiene come dogma e per folklore di non avere diritto ad esigere i servizi pubblici, semplicemente perché non ha nulla, non è degno di nulla; egli è solo un manovale di giornata od un impiegato nella macchina di produzione del governo o dei suoi padroni. Cambiare questo sentimento di **ricevere per carità**, con il sentimento di **diritto ad esigere il migliore servizio pubblico**, è possibile solo in quelle famiglie che sostengono finanziariamente il proprio governo.

Questo cambiamento nelle relazioni economiche è la chiave dello sviluppo sociale e di ciò che definiamo **un'economia il cui motore è l'impresa familiare**, il cui elemento base è che non è il governo a sostenere le famiglie, né è padrone o gestore di imprese di produzione, ma il governo è sostenuto dal contributo di quelle famiglie della nazione che sono proprietarie di imprese.

Non intendo qui indicare come ottenere questo, perché compete ai tecnici ed ai legislatori; dico solo che la democrazia basata sulla Bibbia ci conduce per il cammino verso l'eccellenza sociale, mediante il quale le funzioni del governo sono ben delimitate, **e che il compimento di questa visione biblica sarà l'inizio di un cambiamento nelle relazioni economiche della nazione, a beneficio di tutta la popolazione e lo sviluppo del nostro sistema di libertà del cittadino.**

CAPITOLO II LA SANTITA' DEL LEADER ED IL BUON GOVERNO

Nella Bibbia viene stabilito in maniera ampia ed incisiva, che la condizione spirituale del leader è fondamentale per il buon sviluppo e progresso della società, sia civile, militare, economica o ecclesiastica. In questo capitolo parleremo del leader, sia ecclesiastico (vescovo) che sociale (governante), poiché questo fa la Bibbia, come abbiamo già detto. **Dunque, nelle diverse circostanze storiche nelle quali Dio parlò, sia il sacerdote, vescovo, principe, re o governante, vengono trattati allo stesso modo. Sono trattati da leader del popolo e da unti di Dio.**

Questa profonda, bella, interessante ed attuale verità biblica, non è attualmente capita in Venezuela ed in America Latina, quindi non viene applicata dalla Chiesa di Dio, né tanto meno accettata dal popolo o dalla gente comune. Questa verità è stata occultata a causa del dogma tradizionale della religione popolare, secondo il quale Dio è assente dalla vita quotidiana, , che si esplica nell'istruzione, nelle arti, nella politica, negli affari, nell'economia ecc.. Il popolo, a cui non è stata portata la Parola di Dio, ha accettato che lo sviluppo sociale, culturale ed economico di una comunità o della nazione, non ha niente a che vedere con la condizione spirituale dei suoi leader o governanti; cioè, che non vi è alcuna relazione tra la povertà ed il dispotismo, l'insensatezza, la vanità e la rilassatezza dei suoi governanti. La gente si domanda che relazione intercorre tra la disoccupazione, l'inflazione, la povertà, la corruzione politica, la delinquenza, l'instabilità politica ed i cattivi servizi pubblici con il fatto che i governanti siano santi o meno. E ciò che ha causato tutto questo è il dogma religioso, per cui neanche dai leader religiosi si esige una vita spirituale sana, tanto meno la si esigeva, nei secoli, passati dal prete del popolo, anche se nelle messe della Settimana Santa

veniva al popolo richiesta nel Confessionale.

Anche il guaritore, o "stregone del popolo, che era un noto ingannatore, beone, e donnaiolo, veniva consultato e pagato in denaro, quando gli affari o l'amore non andavano bene, o quando ci si doveva vendicare di qualcuno o per consultare il futuro. Poiché per secoli è stato così, tra la gente del nostro popolo, non esiste alcuna relazione tra il buon governo per il progresso della nazione ed il livello spirituale della vita del leader sociale o ecclesiastico.

Dunque, definiamo il concetto di santità del leader o del governante. Secondo la tradizione latina, il significato di questo termine, "santità" è stato distorto, ed identificato come il "santone" beato, estrapolato dal contesto sociale ecc. Ma questo non è il concetto biblico della santità del Leader. Nella Bibbia santità significa: consacrato o appartato per qualche servizio particolare, con qualità ed esigenze molto concrete, ad esempio un uomo timoroso di Dio, virtuoso, valente, non avaro e savio. Questo concetto biblico svilupperò in questo studio.

L'insegnamento biblico a riguardo è il seguente: il buon governo dipende dalla santità del leader, sia religioso, civile, militare ed economico. Questa verità universale la svilupperò in quattro aspetti:

- a) Dio è il signore dei regni della Terra
- b) Obbiettivi del governante
- c) Condizioni spirituali per essere dei governanti
- d) Comportamento del popolo nei confronti dei governanti

Trattiamo separatamente ciascun punto.

DIO E' IL SIGNORE DEI REGNI DELLA TERRA

Il punto di partenza per comprendere che il buon governo dipende dalla santità del leader, è il riconoscimento di questa verità che appare parecchie volte nella Bibbia, tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento: " Dio è il Signore dei Regni della Terra". Questa verità è stata celata ai venezuelani e latino americani, per secoli, in quanto la Parola non è giunta a ciascuna famiglia, né è stata letta

quotidianamente con la mente ed il cuore aperti per riceverne l'insegnamento. Il fatto di non conoscere e di non applicare questa verità nella nostra società, ha causato il succedersi di secoli di miseria e povertà, diversi anni di corruzione, analfabetismo ed instabilità politica, carenze culturali ed economiche, progressi apparenti ed arretratezza sociale, ecc.

Il dogma della religione tradizionale ci induce ad agire nel quotidiano come se Dio non fosse presente nella vita sociale, ma si trovasse solo ed esclusivamente in Chiesa, durante le funzioni, interessato solo alle questioni religiose. La verità biblica è un'altra. Dio è presente, in quanto Signore di tutta la creazione, sia nella Chiesa che al di fuori di essa, sia nelle persone che nei loro rapporti sociali. Nell'Antico Testamento ritroviamo questo insegnamento: "Solo tu, signore, sei Dio di tutti i regni della terra". E Dio mostra la sua misericordia e la sua salvezza con noi, proprio affinché i regni della terra conoscano questa verità. Questo si ripete, allo stesso modo nella profezia di Isaia (Cap.37). Il riconoscimento di questa verità si esprime con un comandamento di lode ai governanti, che si esplicita nell'espressione: "I regni della terra, cantino a Dio".

Nel Nuovo Testamento questa verità viene confermata quando la sottomissione dei regni della Terra a Dio si esprime nella persona di Gesù Cristo. "Gesù Cristo è il sovrano dei re della terra. La sua applicazione completa si avrà con il Suo regno finale, in cui "i regni del mondo saranno venuti ad essere del nostro Signore."

Questa non è un'invenzione poetica. E' una realtà che si compie ogni giorno, poiché se è certo che non vediamo una sottomissione cosciente a Dio di tutti i governanti della Terra, Dio esercita la Sua signoria muovendo le circostanze al fine di realizzare i suoi progetti nella storia, cambiando il pensiero dei governanti, indurendo il cuore di alcuni ed ammorbidendo quello di altri, umiliando con sogni e visioni gli uni, tenendo desti e correggendo gli altri, ecc. E Dio agisce sempre nelle stanze e negli uffici dei governanti per attuare i suoi propositi eterni.

I seguenti esempi biblici ci illustrano queste verità. Quando Dio vide che si era iniziata la riedificazione del Tempio di Gerusalemme "destò lo

spirito del Re di Persia" Quando avvenne la liberazione del popolo di Israele per opera della regina Ester "Dio turba il sonno del re". Quando avvenne la partenza vittoriosa del popolo giudeo dall'Egitto "Dio indurò il cuore del Faraone". E così ancora in molte altre occasioni.

Nel Nuovo Testamento la signoria di Dio sopra i governi si mostra più concretamente nell'azione del governante. Qui non solo si vede Dio agire a distanza, ma lo si vede inoltre delegare la Sua autorità al governo temporale, dando al governante "investitura divina", ed un'immensa responsabilità per l'esercizio del bene e la sanzione del male. La Bibbia dice "Ogni autorità (nelle terra) proviene da Dio, perché Egli stabilisce l'autorità". In questo modo il governo e lo Stato sono un altro *strumento di grazia*, allo stesso modo della Chiesa, posti da Dio per vivere in pace, giustizia, libertà e benessere. Considerato sotto questo punto di vista, il governante è più che un servitore del popolo, né lo è del partito o dei gruppi economici, ma è *servo di Dio*.

Questa è l'immensa responsabilità e la posizione concreta del leader sociale. Come si governa in maniera diversa quando si opera da servitori di Dio!

Viene inoltre stabilito che colui che governa è un servo di Dio per il benessere della gente; ma se questo non avviene, e dunque il governante non opera con questa doppio punto di riferimento (nei confronti di Dio e del popolo), egli ne soffre le immediate conseguenze, che si sono avute nei popoli durante i secoli e la storia. "Il volto del Signore è contro coloro che operano il male". Nel nostro Venezuela, ogni cinque anni si realizza questa verità biblica; ogni governante sale al governo pieno di promesse e di speranze e puntualmente il suo governo viene accusato, sconfitto, si indebita; la speranza del popolo viene delusa, e rimane solo la frustrazione di avere impiegato le proprie energie in battaglie politiche interne, per mantenere il potere, ed un desiderio di riuscire a competere per la candidatura a presidente, per fare "davvero" ciò che non si è riusciti a fare nella prima occasione.

Questo è l'insegnamento: "Ogni autorità per governare deriva da Dio, quindi il governante è un servo di Dio per dare benessere alla gente...ma se fa il male il volto del signore è contro di lui". In

altre passi la Bibbia dice: "Ora dunque, o re, giudici della terra, servite l'Eterno con timore, onorate Gesù Cristo...perché altrimenti il disprezzo va su coloro che agiscono con tirannia, causando dolori ed angosce." (Salmi 2:10-12 e Salmi 197:39,40)

\
Il riformatore Martin Lutero, nelle sue predicazioni, che diedero origine alle prime chiese evangeliche ed alle prime democrazie moderne, insegnava che: "Non compete ai re o ai principi di confermare la vera dottrina, ma sta a loro sottomettersi ad essa e servirla, come dice il Salmo 2 (Ora ascoltate o re, apprendete voi giudici della terra). Tanto meno è di loro competenza il confermare o difendere i dogmi empì, blasfemi ed idolatri; al contrario essi devono combatterli e condannarli, assieme alla Chiesa.

OBBIETTIVI DEL GOVERNANTE

La Bibbia insegna che sono due gli obbiettivi concreti del governante:

1. Favorire il benessere del popolo
2. Garantire la libertà di predicazione della fede nell'unico Dio

E' interessante notare la semplicità delle Scritture, nel presentare solo questi due obbiettivi. Gloria a Dio perché la Sua Parola non è complicata! Bisogna comunque notare come questi due obbiettivi riassumono le aspirazioni della vita di ogni persona e popolo della terra. **Tutti desideriamo vivere bene, in giustizia, pace, prosperità e libertà, con diritti e responsabilità, con proprietà ed opportunità. E questo viene riassunto nella Bibbia col termine benessere, cioè vivere bene.** Dio ha dato la sua autorità al governo civile per far sì che questo si realizzi, e per reprimere il male che si oppone alla realizzazione del benessere. I riformatori evangelici del XVI secolo definivano quest'ultimo *il lavoro strano dell'amore*, ma che sta sempre sotto la copertura dell'amore, perché trattenere le forze del male affinché si realizzi il bene è pur sempre un atto d'amore, anche quando viene utilizzata la forza. L'autorità, quindi, non è stata delegata da Dio al governante perché egli si approfitti della gente, ma per provvedere al bene di tutti.

La comprensione del secondo obiettivo, cioè la protezione della predicazione della fede nell'unico Dio, si fonda nella suprema verità biblica, mediante la quale *vivere bene in santità* è una conseguenza della fede nell'unico Dio, come viene spiegato nei seguenti passi biblici:

Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'eterno, il tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti prescrivo, avverrà che l'Eterno, il tuo Dio, ti innalzerà sopra tutte le nazioni della terra, e tutte queste benedizioni verranno sopra di te.... (Deut.28:1-14)

Questo insegnamento, che si trova nell'Antico Testamento e che sembra essere rivolto esclusivamente al popolo di Israele, si ripete nel Nuovo Testamento; dunque riguarda tutto il popolo cristiano.

Così insegna il Signore:

"Non siate in ansia solleciti per cosa alcuna, di ciò che mangerete o che berrete..." (Matteo 6:25-33)

Ed a conferma di questa verità, la Bibbia insegna in aggiunta altre due cose: primo, che la povertà è una conseguenza dell'idolatria e della superstizione della gente, mediante i seguenti passi:

"Considerate come impure le vostre immagini scolpite ricoperte d'argento e le vostre immagini di metallo fuso rivestite d'oro; le getterete via come una cosa impura, "Fuori!" direte loro. Allora egli concederà la pioggia per il tuo seme che avrai seminato nel terreno, e il pane che il suolo produrrà sarà saporito ed abbondante; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su vasti pascoli. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno foraggi salati, ventilati con la pala e il ventilabro. Su ogni alto monte e su ogni colle elevato vi saranno ruscelli e corsi d'acqua nel giorno del grande massacro, quando cadranno le torri." (Isaia 30:22-25)

"Servire ed adorare gli idoli è stata la causa della rovina dei popoli." (Salmo 106:36)

Affinché il governo possa raggiungere il primo obiettivo, non gli resta altra alternativa che permettere alla Chiesa tutte le facilitazioni, opportunità e libertà che gli permettano di compiere (utilizzando le proprie risorse materiali ed umane)

la sua missione divina di predicazione delle verità eterne; altrimenti il governo civile non potrà far sì che il popolo esca dallo stato di povertà, miseria ed instabilità politica, pur utilizzando palliativi demagogici, la pianificazione economica o instaurando degli accordi politici. La profezia di Isaia prevede tutto questo in senso generale nel seguente passo: "I re saranno i tuoi padri adottivi e le loro regine saranno le tue nutrici.." (Isaia 49:23)

CONDIZIONI PER ESSERE UN GOVERNANTE

La Bibbia insegna che i leader ed i governanti debbono rispettare tre tipi di condizioni, affinché ci sia il progresso ed il benessere sociale. Essi devono realizzarsi insieme, perché non si tratta di condizioni isolate tra loro, ma esse sono strettamente connesse, come membra vitali dello stesso corpo. Queste tre categorie di condizioni sono: Spirituali, intellettuali e quotidiane.

Le condizioni spirituali sono le seguenti:

- Il governante deve essere scelto dal popolo, con la certezza di essere stato scelto da Dio per condurre quel popolo. In termini più semplici, sia il popolo che i governanti debbono rendersi conto e quindi agire rispettando il principio secondo cui essere governanti significa essere servi di Dio. La Bibbia dice: "Dovrai costituire sopra di te il re che l'Eterno il tuo Dio sceglierà" (Deut.17:14,15)

- Il governante o leader, deve leggere, studiare ed applicare nella sua vita gli insegnamenti biblici, tutti i giorni. La Bibbia dice. "Quando il re sederà sul suo trono scriverà in un libro, per suo uso, una copia di questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti, la terrà presso di se e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere l'Eterno, il suo Dio, e a mettere in pratica tutte le parole di questa legge e questi statuti, perché il suo cuore non si innalzi sopra i suoi fratelli ed egli non devii a questo comandamento né a destra né a sinistra, e prolunghi così i suoi giorni

nel suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele."

(Deut.17:18-20)

- Non deve essere un peso per il popolo, per timore di Dio.
- Deve essere un amministratore irreprensibile ed incorruttibile.
- Deve praticare la preghiera ed il digiuno. La Bibbia insegna che Esdra, il leader spirituale e sociale di Israele proclamò un digiuno e la preghiera per chiedere a Dio un "viaggio sicuro per noi, per i nostri bambini e per i nostri beni. E Dio diede ascolto alla preghiera" (Esdra 8:21-24) Ed in seguito scelse coloro che dovevano essere i leader del popolo.
- Deve essere un credente in Dio. Non ateo, né superstizioso, né idolatra. Dice così la Bibbia: "Quando governa il giusto il popolo gioisce, ma quando domina l'empio il popolo langue." (Prov.29:2) Ed anche "il popolo è povero quando il suo re non crede in Dio" (Prov.28:15)

Le condizioni intellettuali necessarie sono:

- Non deve essere straniero, ma dello stesso popolo che deve governare. La Bibbia dice. "Non potrai come governante un uomo straniero che non sia tuo fratello" (Deut.17:15)
- Non deve arricchirsi durante il suo governo e deve cercare di essere un produttore economico durante il periodo della sua carica.

Questo viene insegnato poeticamente nella Bibbia così:

Un giorno gli alberi si misero in cammino per ungere un re che regnasse sopra loro e dissero all'ulivo: "Regna su di noi". Ma l'ulivo rispose loro: "Rinuncerò io al mio olio col quale Dio e gli uomini sono onorati per andare ad agitarmi sopra gli alberi"

Allora gli alberi dissero al fico: Vieni tu a regnare su noi. Ma il fico disse. "Rinuncerò io alla mia dolcezza e al mio frutto squisito per andare ad agitarmi sopra gli alberi. Poi gli alberi lo chiesero alla vite..." (Giudici 8:8-14)

La Bibbia usa un termine molto forte, "rapina" quando parla dei governanti che iniziano a governare per saccheggiare il tesoro pubblico. "Basta, o principi di Israele! Mettete da parte la violenza e le rapine, praticate la rettitudine e la giustizia e smettete di spogliare il mio popolo" (Ezechiele 45:9)

- Non deve avere più di una moglie né amare una moglie straniera. (Deut. 17:17)
- Deve tenere in stima e saper governare la propria casa. (I Tim.3:4-5)
- Non deve essere demagogo e menzognero. Per esempio, non deve ricorrere alla menzogna né fare promesse che sa di non poter mantenere per ottenere la nomina. Su questo la Bibbia insegna "Non conviene al principe la lingua bugiarda" (Prov. 17:7)
- Non deve ingerire liquori, né condurre una vita dedita all'alcool. Dice la Bibbia: "Non si addice ai re bere vino né ai principi desiderare bevande inebrianti" "Il vino è schernitore, la bevanda inebriante è turbolenta e chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio." (Prov.31:4-20:1)
In forma generica, si insegna che "l'uomo dedito all'alcool è traditore, superbo, e non durerà" Nel nuovo Testamento si ripete tale insegnamento in I Timoteo 3:3 , Tito 1:7.
- Deve essere disciplinato e fare le cose a suo tempo. Su questo la Bibbia dice: "Guai a te, o paese, il cui re è un fanciullo e i cui principi pranzano sin dal mattino! Beato te, o paese, il cui re è di stirpe nobile, ed i cui principi pranzano al tempo giusto, per ristorare le forze e non per ubriacarsi!"

Queste sono alcuni dei molti insegnamenti biblici riguardo le caratteristiche necessarie ad un governante o leader (o a chi aspiri ad esserlo), di qualsiasi genere, affinché ci sia la giustizia, la pace e la prosperità. Ritengo che le carestie spirituali ed economiche dei nostri popoli abbiano molto a che fare col fatto che le nostre nazioni non conoscono gli insegnamenti di Dio. I popoli e le nazioni che hanno invece qualche volta applicato

tali insegnamenti, anche se il maniera imperfetta, videro e goderono dei benefici culturali, economici e sociali immediati e duraturi.

CONCLUSIONE

La Bibbia ci mostra il cammino sicuro per raggiungere lo sviluppo sociale armonico, che dipende dalla scelta dei leader della nazioni, che siano o meno governanti, leader ecclesiastici, o economici. "Scegli tra il popolo degli uomini capaci, che abbiano timore di Dio e che siano sinceri, uomini che detestino il guadagno ingiusto..." Esodo 18:21-22

Come è necessaria ed attuale questa Parola di Dio per i nostri popoli ,oggi!

IL RAPPORTO DEL POPOLO CON I SUOI GOVERNANTI

E' importante esaminare il fatto che ,allo stesso modo come esistono caratteristiche necessarie per i governanti o per coloro che aspirano ad esserlo, così anche il popolo che li elegge deve rispondere a delle caratteristiche, affinché essi possano esercitare l'autorità data da Dio. Esse sono volte al conseguimento del benessere comune, quale obbiettivo primario dello Stato.

In primo luogo, il popolo deve essere cosciente che i suoi governanti sono temporanei e che la loro autorità non viene da loro stessi, dalla loro carica militare od ecclesiastica, o per la loro posizione economica, ma è transitoria, conferita durante il loro incarico di "servi di Dio". Poiché essi dovranno affrontare situazioni difficili, prendere decisioni molto importanti, e inoltre, tenendo in considerazione tutte le tentazioni proprie della gestione del potere e della ricchezza pubblica, la Bibbia dà un comandamento primario: "Pregate per la vita dei vostri governanti".

Queste ultime tematiche, sebbene così sembri, non introducono alcun insegnamento riguardo un eventuale atteggiamento di accettazione e passività quando i governanti sono tiranni, rapaci, superbi ed empi. Due insegnamenti biblici autorizzano il credente ad operare sotto l'autorità divina. Uno è quello di pregare per i governanti. Ma cosa significa questo? Semplicemente, chiedere al Signore che Egli cambi l'atteggiamento del governante o che gli tolga la Sua delega divina, mediante i Suoi meccanismi soprannaturali che noi, studiosi della Bibbia, conosciamo.

Ad esempio, invito il lettore a leggere nella Bibbia i casi del governante Aman e del re Beltsatsar.

L'altro è "il mormorio della gente", inteso non come il pettegolezzo nascosto a danno di qualcuno, ma quello che oggi viene definito come "il potere dell'opinione pubblica".

Questo significa che il potere della preghiera è l'arma segreta del credente ed il potere dell'opinione pubblica è la sua arma pubblica.

La Bibbia cita un caso speciale, e lo cita senza rimproveri. Quando un governante non operò secondo il mandato divino in un'azione di guerra per il possesso della terra promessa al popolo "il popolo mormorò contro i governanti". Quando il popolo mormora non si chiama pettegolezzo, ma "opinione pubblica".

Comunque, ad alcuni personaggi del popolo, ed esclusivamente a loro, viene riservato il diritto di svolgere una azione aggressiva nei confronti di coloro che si allontanano dalla legge e dall'autorità di Dio. Ed è ai predicatori. La Bibbia lo conferma molte volte, ma prenderò ad esempio un passo che riassume l'azione del predicatore nei confronti del governante. "Ma io sono ripieno di forza dello Spirito dell'Eterno, di giustizia e potenza, per far conoscere a Giacobbe la sua trasgressione e ad Israele il suo peccato. Deh, ascoltate questo, o capi della casa di Giacobbe e governanti della casa di Israele, che aborrite la giustizia e pervertite tutto ciò che è retto." (Michea 3:8-9)

Questa è l'azione di Dio nel stabilire e far decadere re, sistemi economici ed autorità terrene. A Lui sia la gloria!

Per continuare trascrivo una parabola del riformatore Martin Lutero, nel secolo XVI, in Germania: "Il predicatore non deve mettersi in politica, ma egli ha potestà di riprendere le autorità, e gli è stato conferito il diritto di punire il vizio e l'ingiustizia, affinché tutto sia conforme all'ordine stabilito da Dio. Bisogna dunque riprendere i dirigenti se si appropriano dei beni dei sudditi e li opprimono con usure e mal governo. Tuttavia non è conveniente che il predicatore stabilisca l'ordine da osservare, né il prezzo del

pane e della carne. Ciò che deve fare in pubblico è insegnare..."

Concluderò questo capitolo con un poema biblico da cui si può riassumere tutto l'insegnamento divino sulla santità del leader e del governante: "Colui che governa gli uomini con giustizia, che governa nel timore di Dio, sarà come la luce dell'aurora, come la luce del sole in un mattino senza nubi, che fa crescere l'erba dopo la pioggia" (2 Samuele 23:3,4)

Capitolo III

Elezione dei governanti, parlamentari e giudici

"Si scelgano da ogni regione uomini savi, intelligenti ed esperti, per porli come capi e governanti".

Questo insegnamento biblico sull'elezione dei governanti per il nostro tempo va in due direzioni: Una è che i governanti sono eletti dalla congregazione e dalla gente; e l'altra, è che ogni regione della nazione deve eleggere i propri governanti, sia politici che ecclesiastici.

Il popolo è colui che elegge tutti i propri governanti.

E difficile da credere che nel secolo XX, dopo 20 anni di Cristianesimo sulla terra e cinque secoli di religione cristiana tradizionale in America Latina, ci siano ancora delle dittature militari in alcuni paesi e dittature di partiti politici in altri. Nei primi, le classi militari, con le loro dottrine di "casta militare" superiore, utilizzando sempre la figura "messianica" del generale, credono di essere stati chiamati a scegliere i governanti. Nei secondi, le cupole dirigenziali dei partiti, oggi popolarmente chiamate "cogollitos", credono di essere destinate a scegliere i governanti. Questo comportamento, che a lungo andare ha generato corruzione ad ogni livello ed una situazione di miseria e disoccupazione intollerabili, è semplicemente la conseguenza della mancanza di conoscenza ed applicazione di questa verità biblica. ***E' al popolo che Dio ha dato la facoltà di scegliere i propri governanti.***

La tradizione latino-americana per la selezione dei governanti, che applica il dogma della religione tradizionale spagnola, è la seguente:

1. Il re nomina i governatori ed i capitani delle provincie del Nuovo Mondo (il Venezuela è tra queste). Dunque, il potere civile e militare, viene nominato dal re.
2. E' il Papa a nominare i vescovi ed i sacerdoti delle provincie del Nuovo Mondo. Dunque il potere religioso viene dato al Papa.

Questo è stato ciò che il nostro popolo ha appreso. Non ha mai imparato dunque a scegliere i propri governanti. Questo deriva dalla mancanza di conoscenza degli insegnamenti biblici. La storia del Venezuela dimostra che un cambiamento, compiuto sotto la direzione di Simon Bolivar, è stato generato dalla guerra d'indipendenza, che ha prodotto uno schema alquanto differente da quello coloniale precedentemente descritto, ma ciò nonostante ne ha mantenuto la stessa essenza. Il popolo non elegge i propri governanti. L'attuale situazione del Venezuela e di alcuni paesi latino-americani da cui è iniziato un processo social-democratico è di avvicinamento alla condizione minima ideale, ma segue il seguente schema:

1. Le cupole dirigenziali dei partiti politici nominano i candidati presidenziali esclusivamente tra i propri militanti.
2. Le cupole dirigenziali dei partiti designano per loro convenienza i consiglieri comunali.
3. Il Presidente nomina i Governatori dello Stato.
4. Le cupole dei partiti maggioritari nominano, mediante stretti accordi, il Potere giudiziario.
5. I governatori dello stato designano i Prefetti ed i Capi Civili.
6. Il Papa nomina i cardinali di ogni nazione, e questi ultimi scelgono i sacerdoti ed i parroci di ogni parrocchia.

Durante la selezione dei governanti politici ed ecclesiastici, il popolo interviene solo per scegliere tra due o tre nomi precedentemente designati dai partiti, per ciò che riguarda la carica di presidente della nazione. Per il resto, nel campo civile, militare o ecclesiastico, il popolo non partecipa. Questa è semplicemente una democrazia non popolare e differisce dalla democrazia basata sulla Bibbia.

Per una vera democrazia, l'insegnamento biblico è chiaro:

Dio dà al popolo la facoltà di scegliere i propri governanti, sia civili che militari ed ecclesiastici.

Qualunque nazione, popolo o religione, che utilizzi un procedimento differente opera secondo il dogma tradizionale e non secondo gli insegnamenti biblici;

le conseguenze sono gli irrigidimenti, il leaderismo, le norme umane ed il ristagno.

Dunque, perché mai Dio ha voluto che fosse la gente, la congregazione, il popolo a scegliere i governanti, e non i suoi capi, sebbene potessero essere anche molto intelligenti? Semplicemente perché ciò che Dio desidera per tutti i popoli è l'eccellenza. Nella Bibbia viene così spiegato: "I servi della congregazione (o i diaconi, nel mondo ecclesiastico) devono essere provati, e poi operare, se trovati irreprensibili."

Il verdetto di "irreprensibilità" non può derivare dal giudizio di un capo o di un comitato, ma deve provenire da tutta la comunità di persone.

Oggi, nella nostra nazione, la scelta indiretta del Presidente da parte del popolo, ci ha portato alla scelta di governanti che mancano di eccellenza, ed in molti casi senza una preparazione intellettuale sufficiente, senza sapienza nella conduzione di gruppi di governo, senza una vita adeguatamente sobria, senza la purezza nella conduzione delle sue relazioni pubbliche e sociali, e senza un minimo di autorità morale per la conduzione della propria casa. In caso di dittatura, vengono mescolate le relazioni sessuali, con le faccende economiche degli "amici del regime" e la persecuzione politica. Nei nostri governi democratici, sebbene con minore intensità, si possono notare barlumi di tali comportamenti in casi non molto frequenti. Questo succede perché il popolo non partecipa direttamente alla selezione dei suoi governanti, che porterebbe, in termini umani, al raggiungimento dell'eccellenza.

Si può dunque intuire che, avendo il partito politico e la sua gerarchia usurpato questa funzione di selezione che dovrebbe essere di proprietà del popolo, è necessario, come procedimento sociale immediato, eliminare il predominio politico e provvedere ad indebolire le strutture verticali di questi partiti che confluiscono nella cupola o ciò che viene comunemente chiamato "cogollito". Questo lo tratteremo con maggiori dettagli nel capitolo intitolato "I partiti politici". Basta per adesso avere presente l'insegnamento biblico della selezione dei governanti da parte di tutto il popolo.

OGNI REGIONE ELEGGE I SUOI GOVERNANTI

Quando il popolo di Israele, che all'inizio era poco numeroso, iniziò a crescere, il suo leader, Mosè, diede il seguente ordine: "Si porranno giudici e funzionari in tutte le città e regioni." (Deut.1:9-13 16:18) Allo stesso modo, quando il popolo di Israele doveva essere ripristinato, l'ordine di Dio è sempre lo stesso "nominare governanti e giudici in ogni provincia" (Esdra 7:25)

Questo ordine sociale basato sulla Bibbia ha guidato i paesi, oggi chiamati a sviluppare in libertà, ad utilizzare come norma dello Stato che ogni territorio o località deve esercitare la propria autorità, sia ecclesiastica che politica; per questo motivo, nel suo seno, hanno tratto sviluppo le democrazie più stabili.

Il nostro continente latino-americano, ed in special modo il Venezuela, si è mantenuto nel dogma sociale della religione tradizionale, cioè nella centralizzazione del potere. Questo significa che la selezione dei governanti regionali, i giudici del popolo, i leader ecclesiastici, i leader politici e persino i leader economici viene realizzata nella capitale della nazione. Questa pratica sociale basata su un concetto religioso ci ha portato allo statalismo, alla burocrazia ed alla dipendenza dal governo centrale, e ciò di cui parlo è appena l'inizio delle sofferenze che viviamo:

Vuoi ottenere un prestito? Devi inviare le rassicurazioni a Caracas.

Vuoi studiare all'università? Devi iscriverti e passare un esame al CNU di Caracas.

Hai un bambino ammalato? L'unico ospedale infantile si trova a Caracas.

Vuoi esercitare la professione? Devi iscriverti e pagare all'albo che si trova a Caracas.

Vuoi essere un giudice? La tua nomina viene da Caracas.

Vuoi essere il parroco della tua città? La decisione viene presa nel palazzo episcopale di Caracas.

Vuoi essere Governatore dello stato? Devi essere amico del Presidente che sta a Caracas.

Vuoi essere un deputato del tuo Stato? Devi essere amico dei membri del Comitato Nazionale del Partito che è a Caracas.

Il popolo vuole un acquedotto? Questo viene deciso dall'INOS di Caracas.

Questo è sottosviluppo. Cioè, assenza ed impossibilità di sviluppo.

Poiché ogni cosa buona viene da Dio, il principio sociale che sta alla base dello sviluppo proviene anch'esso da Dio. Lo sviluppo sociale inizia con l'autogoverno delle regioni.

Ogni regione, nel caso del Venezuela, ogni entità federale, e Stato, deve eleggere i suoi governanti, sia civili che ecclesiastici. La gente di ogni Stato deve nominare il proprio Governatore, i propri rappresentanti nazionali e regionali, i propri consiglieri comunali, prefetti, giudici e leader religiosi; altrimenti non ci sarà un libero sviluppo sociale. Chi si oppone a questo, si oppone al desiderio di Dio mostrato nella Bibbia affinché la gente viva bene in santità. **La storia lo ha dimostrato, i leader sociali ed ecclesiastici che si oppongono a questo insegnamento biblico, lo fanno per mantenere i propri interessi e posizioni di potere, fino a che la Parola di Dio non giunge alla gente e d il cambiamento non viene prodotto.**

Il principio di **AUTOGOVERNO**, tuttavia, va di pari passo con quello dello **SVILUPPO AUTONOMO**, o per meglio dire, è conseguenza di quest'ultimo. Quando in una regione, entità federale e Stato si elegge il Governatore, significa che per quel periodo di legge questo Governatore non dovrà sottostare alla pressione incondizionata del Presidente della nazione. E questo è un passo importante nello sviluppo regionale; è la stabilità del Governatore. Significa, quindi, che il Governatore dovrà essere residente in quello Stato, poiché per vincere le elezioni sarà evidentemente vantaggioso l'essere residente in quella regione. Questo è un altro passo importante per lo sviluppo regionale: essere a conoscenza dei problemi della regione.

Inoltre, la elezione del governatore esige **AUTONOMIA REGIONALE**, sia programmatica che di creazione delle risorse finanziarie per far fronte alle previsioni, affinché il popolo, responsabilmente, possa esigere la responsabilità personale del Governatore eletto per la gestione del governo. Questo è il passo gigantesco da fare affinché si abbia lo sviluppo sociale. Il Governatore eletto e la sua équipe di governo regionale, pianifica ed esegue i piani per la creazione di risorse nella stessa regione, e non si verificherà più che il funzionario aspetti con ansia che il governo centrale (Caracas) mandi le

previsioni di bilancio. Al giorno d'oggi, il Governatore è un funzionario senza responsabilità né autorità delegata, in quanto egli deve adeguarsi a delle previsioni di cui non è l'autore, e con delle risorse che arrivano o meno in tempo, secondo le direttive del governo nazionale.

Una domanda sorge immediatamente. Se è ormai accertato che le più ingenti risorse finanziarie del paese derivano dall'esportazione del petrolio, potranno gli Stati, ognuno con le proprie risorse, coprire almeno le proprie attuali previsioni di bilancio? Certamente.

E' dimostrabile, e lo faremo, che ogni regione o Stato in Venezuela genera più risorse di quelle assegnate dal governo centrale di Caracas.

Prenderò tre casi speciali che riassumono la situazione di tutto il paese. Gli stati Zulia, Anzoategui e Apure. Il primo, Zulia, è il più ricco in miniere, agricoltura, pesca e petrolchimica; il secondo, Anzoategui, uno stato con meno risorse petrolifere ma con un potenziale di agricoltura e pesca, ed una posizione geografica privilegiata che lo colloca oggi in una situazione media di industrializzazione; ed il terzo, Apure, con una posizione geografica che gli conferisce un potenziale agricolo e di pesca gigantesco, ma che attualmente viene considerata un'entità dalle minori entrate e con il minore grado di sviluppo. Dunque, analizzeremo tre casi che realmente vanno a riassumere tutta la situazione nazionale.

Un'analisi globale dello stato Zulia, riferisce che questo Stato da al governo centrale un ammontare di circa 7 mila milioni di bolivares annui, senza considerare la sua produzione agricola e di pesca, distribuiti approssimativamente così:

- Per la produzione di petrolio grezzo 6 mila milioni di bolivares.
- Per le imposte del 5 e 6 sul PIL 250 milioni di bolivares
- Per imposte sul reddito 360 milioni di bolivares.
- Per la produzione petrolchimica 500 milioni di bolivares.

Da queste entrate vengono scontate le spese e i reinvestimenti. Da parte sua, il governo centrale devolve allo Stato Zulia un ammontare di circa 750 milioni di bolivares annui; quindi, questo è ciò di cui può disporre il Governo regionale Zuliano; 10 volte meno di ciò che produce.

Gli indicatori sociali di servizio a questo Stato, riflettono la povertà generata da questo disequilibrio tra la sua produzione e le risorse finanziarie assegnategli. Per esempio, 5 linee primarie di servizi, paragonate con il distretto federale, che nonostante non sia un modello di comfort e servizi adeguati ci darà un'idea della situazione.

Un'analisi globale dello stato Anzoategui, riferisce che questo Stato dà al Governo Nazionale Centrale, un ammontare di circa 1.4 mila milioni di bolivares annui, senza contare le entrate milionarie dei prodotti di raffineria ed affini, distribuiti nel seguente modo:

- Per la produzione di petrolio grezzo 1.2 mila milioni di bolivares
 - ...per imposte sul PIL del 5 e 6 135 milioni di bolivares
- Per imposte sul reddito 112 milioni di bolivares

Da parte sua il governo centrale gli devolve 350 milioni di bolivares annui, dunque un importo quattro volte minore di ciò che produce.

Gli indicatori sociali di servizio per questo Stato riflettono la sua povertà per il disequilibrio tra la sua produzione attuale e le risorse che gli vengono assegnati. Prendiamo, ugualmente le stesse cinque linee già menzionate nel caso del Zulia.

—
Un'analisi globale dello Stato Apure, riferisce che questo Stato dà al governo centrale da al governo centrale un ammontare di circa 300 milioni di bolivares annui, distribuiti approssimativamente così:

- Per la produzione di petrolio grezzo 190 milioni di bolivares.
- Per le imposte del 2 e 3 sul PIL.

- Per imposte sul reddito 50 milioni di bolivares.

Da parte sua, il governo centrale devolve allo Stato Apure un ammontare di circa 180 milioni di bolivares annui; quindi, questo è ciò di cui può disporre il Governo regionale Zuliano; la metà di ciò che produce.

Gli indicatori sociali di servizio di questo Stato, riflettono la povertà generata da questo disequilibrio tra la sua produzione e le risorse finanziarie assegnategli.

Questo disequilibrio, mostrato da questi tre Stati, e che si ripete sorprendentemente in tutte le regioni del paese, può essere visualizzato con altre cifre. Prendiamo ad esempio la distribuzione della Spesa sociale. Essa indica in che modo e quale organismo consuma le risorse finanziarie della nazione. Prendiamo i dati del decennio 1972-1981, riguardo la sanità e l'istruzione (cifre arrotondate).

RAPPORTI DELLA SPESA PUBBLICA TOTALE

	Anno 1972	Anno 1981
Spesa Pubblica totale	10 mila milio ni Bs	34 mila milio ni
Governo Centrale	7.5 mila milio ni Bs	21 mila milio ni
Governo regionale (i nclusi municipi)	2 mila milio ni Bs	5 mila milio ni
Spesa totale per l'istruzione	4 mila milio ni Bs	15.5 mila milio ni Bs
Governo Centrale	3.7 mila milio ni Bs	21 mila milio ni Bs
Governo regionale (i nclusi)	0.7 mila milio	5 mila milio

municipi)	ni Bs	ni Bs
Spesa Totale per la sanità	1.3 mila milio ni Bs	5.5 mila milio ni Bs
Governo Centrale	0.9 mila milio ni Bs	4.1 mila milio ni Bs
Governo regionale (inclusi municipi)	0.4 mila milio ni Bs	0.9 mila milio ni Bs

Questa tabella indica che il governo centrale è l'ente che dispone di tutte le risorse finanziarie della nazione, e gestisce le spese, dal 70 al 90% lasciando alle regioni appena il 10-20 %. Questo dimostra che il centralismo democratico che abbiamo avuto per tre decenni, non permette né stimola lo sviluppo regionale. Negli anni 60, si prese come argomento o ragione principale del centralismo, il fatto che alcune regioni possedevano più risorse di altre, e pertanto, il governo centrale doveva disporre di tutte le risorse nazionali per distribuirle equamente in tutte le regioni, e raggiungere così uno sviluppo armonico. Tre decenni di prova dimostrano che lo sviluppo non funziona in questo modo.

Certamente ho preso solo tre stati per dimostrare il disequilibrio tra la produzione attuale e la disponibilità autonoma di risorse finanziarie, ma cosa dire dello stato del Bolivar, con il suo enorme potenziale siderurgico, idraulico e di agricoltura e pesca? Di Falcon, con il suo potenziale di pesca, raffinazione ed agricolo? Di Monagas, Aragua e Carabobo? Tutti questi dimostrano il disequilibrio e la povertà nei servizi fondamentali, quali l'istruzione, la sanità e l'alloggio.

Devo sottolineare che non abbiamo neanche tenuto in considerazione, nella nostra analisi, gli apporti al governo centrale da parte degli abitanti di ogni Stato, mediante il loro pagamento alle imprese statali come CANTV, INOS, CADAFE, INAVI, ecc. che vanno a far aumentare il disequilibrio, in quanto queste entrate si centralizzano a Caracas.

Allora, qual è il nostro obiettivo? Semplicemente, che, per esempio, Anzoategui veda aumentare il suo

numero di professionisti generatori di impieghi (in teoria), i suoi ricoveri ospedalieri, la sua produzione industriale ed agricola, i suoi servizi educativi ecc. L'unica via è l'applicazione sociale dell'insegnamento biblico, la via dell'autogoverno regionale e il suo sviluppo autonomo.

Con una illustrazione si può meglio vedere la applicazione dell'insegnamento biblico.

Se un governo regionale eletto in Anzoategui si propone, con le risorse da esso stesso generate, di creare un proprio sistema sanitario, indipendente da Caracas, sia a livello amministrativo che riguardo la creazione di risorse preventivate, si creerà immediatamente un polo di attrazione e di realizzazione personale per i professionisti nel campo della medicina e per le carriere intermedie. Anzoategui avrebbe il suo proprio ospedale infantile, ed inoltre si porrebbe freno al processo migratorio dall'interno verso Caracas.

Cosa non farebbe un governo regionale eletto, disponendo delle risorse finanziarie che produce, e con autonomia amministrativa? Sicuramente ci eleveremmo socialmente come giganti. Manca soltanto la decisione da parte della gente, di seguire gli insegnamenti biblici.

Nel capitolo che si riferisce all'economia basata sull'impresa familiare riprenderò questa impostazione, in quanto l'ordinamento sociale che cerchiamo è incompleto. Basti dire, per ora, che la elezione dei governanti regionali è il primo passo importante verso il libero sviluppo sociale.

AZIONE SOCIALE IMMEDIATA

Secondo l'articolo 22 della Costituzione Nazionale del Venezuela, tutti gli Stati realizzeranno l'elezione dei propri Governatori. Le implicazioni immediate di questa azione è che si migliorerà la selezione dei rappresentanti nazionali e dei Deputati Regionali, così come quella dei Consiglieri Comunali mediante elezioni uninominali (dunque elezione diretta dei nominativi), sempre restando i partiti politici degli strumenti giuridici per la presentazione dei candidati. Per esempio, se bisogna scegliere 5 Parlamentari, ogni cittadino può scegliere due nominativi del partito A, due del partito B, ed uno del partito C, senza considerare l'ordine in cui vengono presentati dai diversi partiti. Applicare l'insegnamento biblico significa aborrire ciò che viene attualmente fatto, il cui procedimento è che i partiti politici A,B,C

preparano una lista, all'interno delle cupole partitiche, ed il popolo si limita a votare per tutta la lista e nello stesso ordine presentato dal partito di sua scelta.

Mentono coloro che appoggiano il sistema elettorale attuale, quando dicono che l'elezione diretta nominale, fa sì che i "potenti prendano il controllo del governo". Questo sistema di votazione diretta è stato già sperimentato nei paesi oggi ritenuti progrediti, per parecchi anni, nei quali, con pochissime eccezioni disonorevoli, le nomine sono state ottenute dai candidati che il popolo desidera. Tuttavia, la storia ha dimostrato, al contrario, che nei Paesi dove viene applicata l'elezione indiretta da parte dei partiti, sono i "settori di potere" a controllare i Parlamenti ed i governi, senza considerare l'instabilità politica che questi processi generano.

Non sono i dollari o i bolivares a trionfare, ma le idee ed il desiderio di servizio.

Prendere la decisione sociale basata sull'insegnamento biblico che è la gente, in ogni regione, a dover eleggere i suoi governanti, vuol dire non permettere più che questa pratica attuale continui. Infatti, adesso, con la selezione dei governanti e parlamentari da parte dei partiti, i settori di potere, sia politici economici o ecclesiastici, impongono per loro convenienza i propri rappresentanti e non coloro di cui il popolo necessita e desidera. Se qualcuno dubita di questo, basta che osservi la composizione delle nomine dei partiti nelle elezioni nazionali, per rendersi conto della distribuzione dei posti da parte dei settori del potere. D'altro canto, bisogna riformare il sistema di nomina dei giudici. Attualmente, la nomina dei giudici di ogni città, Stato ed anche della Corte Suprema di Giustizia, avviene singolarmente, sia da parte del governo centrale che dal partito di maggioranza, con un accordo "istituzionale" con la cupola del principale partito di opposizione.

La riforma del sistema di nomina dei giudici, applicando gli insegnamenti biblici, vedrebbe l'elezione da parte di ogni città, dei propri giudici. Questo darà inizio al tanto desiderato processo di indipendenza dei giudici, sia dalle pressioni partitiche sia economiche che degli altri settori o poteri dello Stato.

L'attuale nomina del potere giudiziario da parte delle cupole partitiche è una situazione sociale insopportabile ed insostenibile. Siamo preparati al crollo come corpo sociale, in quanto il degrado del potere giudiziario (pilastro e arbitro fondamentale della nazione e dello stato di Diritto), che arriva a far sì che dei semplici funzionari dello stato siano designati da due o tre capi politici, è l'inizio della caduta. Con questi attuali procedimenti non ci sarà mai giustizia all'interno della Nazione, né sobrietà e sapienza nelle decisioni giudiziali.

La base biblica della selezione, qui, è vitale. I giudici sono eletti in ogni regione; e per anzianità e capacità dimostrata, giungono ad essere membri della corte suprema, di carattere vitalizio. Questo punto verrà rivisto, con maggiori dettagli, nel capitolo dedicato alla separazione dei poteri pubblici.

Il governo municipale, il più importante nell'autogoverno delle regioni, attualmente non opera per mancanza di indipendenza; in altre occasioni non opera poiché le sue funzioni di sviluppo locale interferisce con quelle del Governatore ed in altre occasioni per mancanza di risorse e di competenza dei suoi membri, nella maggior parte dei casi. In base alla legge vigente, ed applicando gli insegnamenti biblici, i Consiglieri comunali verranno eletti con il sistema di "elezione nominale diretta", attuando i propri compiti di ordinamento e sviluppo nel municipio attraverso il sindaco, che sarà eletto a sua volta dalla comunità.

Cap. IV
I PARTITI POLITICI

BASE BIBLICA DELLA LORO AZIONE

Nella Bibbia certamente non incontriamo un insegnamento diretto sul comportamento dei partiti politici, ma per far sì che questi siano delle organizzazioni dove vengano incanalati gli sforzi, le intenzioni, le passioni e le risorse umane, le loro attribuzioni vengono ben definite nella Bibbia, in ciò che concerne la maggiore o minore sottomissione della gente alle loro strutture.

La Bibbia stabilisce un principio universale ed eterno per tutti i credenti in Dio: Siamo liberi per natura, siamo liberi poiché siamo stati comprati a prezzo di sangue e quindi non dobbiamo sottostare a nessun tipo di schiavitù. La Bibbia dice testualmente:

"Voi siete stati comprati a prezzo, non diventate schiavi di uomini".

Questo insegnamento la cui connotazione è sotto il concetto del sacerdozio universale di tutti i credenti, mediante il quale non esistono intermediari, né intercessori umani tra Dio e noi, si riassume nel diritto di tutti all'autonomia individuale ed al libero arbitrio nella scelta di vita, delle proprie opportunità di realizzazione e dei propri governanti ecclesiastici e politici. Dunque, qualsiasi istituzione umana che minimizzi o impedisca l'esercizio di questo diritto naturale e divino non sarà accettata da coloro che credono nel messaggio biblico.

Il partito politico che mediante strutture forti, tessere politiche o procedimenti pubblici, imponga qualsiasi tipo di schiavitù individuale o sociale, è contrario agli insegnamenti biblici e genererà arretratezza sociale, economica, religiosa e politica.

OBBIETTIVO DEI PARTITI

Il partito politico moderno, concepito dalla democrazia moderna basata sulla Bibbia, è un'istituzione giuridica con la sola ed unica funzione di canalizzare la nomina dei funzionari del

governo. Il suo unico obbiettivo, quindi, è acquisire voti durante le elezioni, per la selezione dei propri iscritti alle cariche di governo. Qualsiasi altra azione che vada al di là è contraria al sentimento della Democrazia basata sulla Bibbia. E' già stato dimostrato storicamente che i partiti le cui funzioni eccedono questi limiti creano una schiavitù sociale difficile da eliminare, se non attraverso procedimenti che non siano spirituali o basati nell'autonomia individuale dei credenti.

Nel quadro mondiale esistono due tipi di partiti.

Uno, essenzialmente patrocinatoro delle cariche pubbliche, tramite le elezioni, il cui elemento fondamentale è la carenza di dottrina sociale propria ed il cui obbiettivo è impedire la formazione di una casta di burocrati o vitalizi permanenti dei fondi pubblici. Questo tipo di partiti è presente nei popoli che hanno, ed anche mantengono, come unica base dottrinale la Bibbia, e che hanno prodotto, per conseguenza, le democrazie moderne ed i paesi definiti progrediti. (comunque ammettendo tutte le imperfezioni umane che vi sono in esse ed anche persistono). Tali sono i casi di tutti i paesi di origine protestante o evangelico come gli Stati Uniti, La Svizzera, la Svezia, L'Olanda, L'Inghilterra, la Germania, la Scozia, il Canada, la Danimarca ecc.

Questi partiti basano la propria attività ed organizzazione sul DIRITTO ELETTORALE DELLA GENTE, il cui principio biblico abbiamo già citato nel capitolo riguardante l'elezione dei governanti, parlamentari e giudici. Con tale procedimento non è fattibile la formazione, nel tempo, delle cupole partitiche che decidono ogni cosa, e tantomeno la formazione di una massa di cariche vitalizie di burocrati politiche a causa dell'assenza del diritto elettorale della gente si perpetuano nel potere di decisione sociale. Nelle società dove questi partiti esistono, si concretizza il diritto elettorale della gente nella selezione dei suoi governanti (Presidente e parlamentari) mediante elezioni primarie, aperte a tutta la comunità in quanto non esiste un carnet politico, le elezioni dirette e nominali, sia dei Governatori che dei Consiglieri, Giudici e Sindaci. La cosa più importante è l'assenza del tesseramento politico come strumento di controllo dei cittadini. Questi partiti hanno una attività semplice, in quanto cercano di mantenere una struttura flessibile, semplice, non esercitando alcun potere politico sul Governo, né

intromettendosi nella vita civile, militare, religiosa ed economica.

L'altro tipo di partito politico è il Partito con ideologia o dottrina propria. Questi partiti, sebbene ebbero origine in quei paesi dove è stata attuata la Riforma Protestante o evangelica nel secolo XVI, hanno deviato dalla base biblica originale. Hanno dato poca importanza al semplice fondamento sociale della Bibbia, per poi incorporare una dottrina di tipo "messianico" per ottenere un'egemonia di potere. Questi partiti si caratterizzano dal fatto di proporre dottrine politiche di carattere liberale, umanista ed atee; pongono in essere delle forti strutture, rigide e verticali, al fine di garantirsi un dominio sulle associazioni civili, militari, sindacali, corporative, economiche e religiose. La sua caratteristica essenziale è il mantenimento di una burocrazia partitica vitalizia ed una cupola da cui si prendono le decisioni che influenzano la vita della nazione. Non sono proclivi ad accettare la partecipazione del popolo all'elezione diretta delle proprie autorità nè dei governanti della nazione, dato il suo carattere di partito dottrinario.

Il fatto che il partito abbia una precisa dottrina, unica e di carattere messianico fa sì che le sue cupole dirigenziali (oggi in Venezuela chiamate "cogollitos") si sentano uniche interpreti del destino della nazione, che li fa essere, di diritto, vitalizie, impedendo che il popolo scelga i suoi leaders e governanti mediante elezioni aperte e dirette. Questo tipo di partito politico prolifera nei popoli che poco conoscono gli insegnamenti biblici.

In una nazione dove la democrazia è basata sulla Bibbia esistono solo partiti senza dottrina specifica, dalla struttura semplice o debole, ed il cui obbiettivo è esclusivamente di essere strumenti elettorali per l'assegnazione delle cariche di governo. Questo è solo questo. Come mai? Semplicemente per l'applicazione dell'insegnamento biblico:

"Guardate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo...tutte cose che periscono con l'uso, secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini." Per quale motivo un credente in Dio non deve sottomettersi a precetti e dottrine umane? La

questione non è che l'insegnamento biblico è contro la logica e la ragione umana. No! Neanche che la Bibbia non dà importanza alla necessità di pianificare, amministrare e razionalizzare utilizzando l'intelletto o la mente; ma che tutto ciò che facciamo o pianifichiamo per il bene individuale e sociale dovrà sottomettersi all'insegnamento globale e semplice della Bibbia altrimenti ne avremo oppressione, miseria ed arretratezza. Poiché Dio vuole sempre l'eccellenza, sia nello spirituale che nel quotidiano o materiale, per il beneficio di tutti.

Per riassumere, nella seguente tabella presento uno schema sul comportamento dei due tipi di partiti politici che esistono nella vita moderna.

IL COMPORTAMENTO SOCIALE DEI PARTITI POLITICI

<u>Si basano sugli insegnamenti biblici</u>	<u>Non si basano sugli insegnamenti biblici</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Non hanno dottrina propria o messianica. - Sono solo strumenti elettorali per l'assegnazione delle cariche di governo. - Sono a struttura semplice e flessibile - Non hanno potere politico per ciò che riguarda la nomina dei candidati presidenziali, parlamentari, giudici e governatori. - Non hanno controllo sui sindacati, università ed 	<ul style="list-style-type: none"> - Hanno dottrina propria di carattere messianico. - Sono organizzazioni che invece di essere strumenti elettorali, hanno durata permanente per dominare sul popolo. - Hanno una struttura forte, verticale ed impositiva. - Possiedono tutto il potere politico, per quanto riguarda la nomina dei candidati presidenziali, parlamentari,

<p>associazioni economiche, militari, corporative e religiose.</p> <p>- Non nominano il potere giudiziario ed i giudici, poiché questo è compito della comunità locale.</p>	<p>giudici e governatori.</p> <p>- Ingeriscono e controllano i sindacati, università ed associazioni economiche, militari, corporative e religiose.</p> <p>- Nominano il potere Giudiziario ed i giudici mediante accordi delle proprie cupole dirigenziali.</p>
---	--

-

ORIGINE DEI PARTITI

I partiti politici moderni hanno avuto origine nei paesi dove furono formate le democrazie popolari moderne, cioè, i quei popoli dove ebbe luogo la Riforma Protestante dal secolo XVI. Iniziò innanzitutto la libertà di coscienza ecclesiastica, mediante l'esercizio democratico di elezione delle autorità religiose locali da parte della congregazione. Questa pratica viene di conseguenza trasferita alla vita pubblica, originando due situazioni parallele. Da una parte il nazionalismo come nuova forma di vita politica, cioè l'assegnazione ad ogni nazione di propria autonomia e sovranità, utilizzando il principio evangelico che "ogni territorio o località deve esercitare la propria autorità sia ecclesiastica che politica". La base biblica di questo fenomeno è stata l'autonomia individuale di tutti i credenti.

L'altra situazione che si venne a creare fu la nomina o elezione dei governanti mediante il voto diretto dei cittadini, senza l'intromissione del potere ecclesiastico straniero.

I meccanismi necessari di elezione dei governanti, diedero origine ai partiti politici moderni, in quanto i "partiti" delle città del Medio Evo, prima

della Riforma, erano dei gruppi parentali, come lo stesso sociologo M. Weber spiega.

Negli ultimi cinque secoli, e secondo le circostanze di ogni popolo dopo la Riforma, i partiti politici nel mondo, incluso il Venezuela e l'America Latina, hanno origini differenti: le religioni, le associazioni di pensiero, i sindacati, militari pensionati, Gruppi parlamentari, ecc. in particolar modo le religioni. Dico in particolar modo perché i partiti politici stabili e moderni, basano la propria azione sulla concezione religiosa globale dei suoi fondatori e nel corpo burocratico dei funzionari e leaders che lo sostengono.

Per spiegare quest'ultimo concetto prenderò ad esempio la realtà del continente americano. Quattro concezioni sono la fonte filosofica dei partiti che esistono in questo continente: Il cattolicesimo, L'Umanesimo ateo-liberale, il Marxismo o Comunismo, ed il Protestantesimo, o pensiero Evangelico. Le concezioni Cattolica ed evangelica provengono da una base globale cristiana ma con interpretazioni spirituali, sociali e bibliche molto differenti. Il pensiero Umanista ateo-liberale, di taglio populista, è sorto in uomini latino-americani con carismi così accentuati che son finiti col diventare capi populistici. Essi hanno attinto alle filosofie sociali europee sia della Riforma che della Rivoluzione Francese e del Marxismo, togliendo tuttavia a questi principi sociali il loro carattere parzialmente religioso o biblico che avevano in origine, e dandogli una connotazione più atea e liberale. E' questo il caso dei movimenti populistici di Peron, in Argentina, di Haya della Torre in Perù (APRA) di Romulo Betancourt in Venezuela, ecc. Per coincidenza, questi movimenti ateo-liberali si sono affiliati ultimamente alla Socialdemocrazia Internazionale, di origine europea (tedesco e svizzero, in principal modo) ma senza prendere l'essenza della base biblica democratica come per esempio viene

praticata dalla social-democrazia Svizzera dai suoi inizi come democrazia moderna.

La quarta corrente, il marxismo o il comunismo, è la dottrina politica la cui filosofia sociale si basa nei postulati atei e sociali di Marx, Engels, Lenin e Mao Tse Tung, utilizzando dei modelli di governo come quelli della Russia, Cina, Polonia, ecc.

Certo trovare un elemento nell'azione sociale che espliciti il carattere dottrinario delle quattro correnti politiche menzionate è alquanto difficile; tuttavia avrò l'audacia di farlo, riferendomi il più possibile al vero ed all'esperienza sensibile.

I partiti politici a base cattolica traggono la propria dottrina di azione politica dalle Encicliche Papali e dei pensatori cattolici quali Maritain e Mounier, più che dall'insegnamento biblico vero e proprio. La sua pratica è volta verso "la comunione della proprietà" e gli aiuti ai poveri da parte del governo. Nel libro "I social-cristiani in Venezuela" pubblicato in Venezuela dal partito Copei, questo tipo di partito viene definito così: "La Democrazia cristiana è il più nuovo dei movimenti politici. Ebbe origine da una dottrina sociale della Chiesa Cattolica, sotto l'egida del Papa Leone XIII, ispirata alla filosofia cristiana cattolica considerando con angoscia il problema sociale del mondo a partire dalla Prima Guerra Mondiale.

I partiti politici umanisti, ateo-liberali o social-democratici latino-americani, come ad esempio Azione Democratica in Venezuela, basano la propria azione su una filosofia che vede il Governo controllore dell'economia di tutte le relazioni sociali, applicando la dottrina Keynesiana. Basano la propria azione in un'unione convenzionale delle classi, considerata un modo di ottenere la pace sociale. Nel libro "La dottrina socialdemocratica in Venezuela" pubblicato dal partito AD in Venezuela, definisce dottrinalmente questo partito: Per noi dell'Azione democratica, socialdemocratici e gente dalla mentalità progressista, la storia è il prodotto dell'azione degli uomini...Capire che la storia è prodotto dell'uomo e della sua azione collettiva significa dunque abbracciare la dottrina la cui visione ideologica cosmica nega i dogmi o le verità assolute che caratterizzano i determinismi."

Per questa ragione, la definizione dottrinatoria che gli viene data è di ateo-liberale. In nessun

documento dottrinario di questi partiti umanisti si tiene in considerazione la partecipazione di Dio o dei principi biblici come base della conduzione sociale.

La dottrina dei partiti politici marxisti o comunisti deriva dalla concezione della missione totalitaria dello Stato o del Governo come unico controllore dell'economia e delle relazioni sociali. Inoltre la burocrazia del partito unico è a carattere messianico e vitalizio, riguardo l'interpretazione delle necessità e del futuro della gente.

La dottrina dei partiti politici protestanti deriva dai principi sociali della Bibbia, la cui applicazione immediata è da una parte la restrizione o limitazione dell'azione del Governo sulla vita politica e le relazioni sociali della gente, e dall'altra la pratica delle libertà economiche e la non intromissione del partito nella vita delle associazioni civili, militari, economiche e religiose. Come azione speciale, permettono la libera elezione popolare di governatori, giudici e sindaci.

I partiti con base dottrinale cattolica, ateo-liberale e comunista hanno esercitato e condiviso il potere, in maniera totale o parziale, in America Latina, dal Messico al Cile, incluso il Caribe. Da parte loro, i partiti con base dottrinale protestante o evangelica hanno esercitato il potere solo nell'America del Nord, cioè Stati Uniti e Canada. La differenza nel risultato dello sviluppo sociale ed economico in libertà è evidente, e può essere valutato da chiunque, non necessita quindi di commenti riguardo l'efficacia di ognuno. Nel Nord la situazione è di sviluppo, nel centro e nel sud America c'è il sottosviluppo.

VIVERE DI POLITICA: un'infermità della democrazia

Nel nostro sistema democratico esistono persone che capiscono bene o male la democrazia e il suo sistema di partiti. Alcuni vivono per la politica, altri vivono della politica e i terzi sono funzionari pubblici.

Colui che vive della politica è colui che non ha il desiderio (né l'interesse) produrre per l'economia, le scienze, i servizi di istruzione e salute, nelle arti ecc. si dedica a vivere con uno stipendio

permanente, operando come burocrate dei partiti esistenti. E' una persona improduttiva o inutile, è un male che rode l'economia e la morale del paese. Questo deve essere rifiutato.

Colui che vive per la politica è una persona che avendo avuto una vita produttiva in qualche settore, è riuscito a mantenere delle entrate o una rendita permanente, nella maturità della sua vita, si dedica a realizzare la vocazione politica. Cerca di essere scelto come parlamentari, governante o leader sociale, senza vivere solo della contribuzione del partito o dello Stato.

Il funzionario pubblico, da parte sua, è colui che non è un burocrate del partito, né ha un'attività produttiva, che sia economica, scientifica, artistica, ecclesiastica, ecc. ma opera come salariato nelle funzioni, ben delimitate del governo, come ad esempio la protezione nazionale e cittadina, i servizi pubblici basilari e della difesa, e della riscossione delle imposte. Sono persone specializzate in aree di servizio specifiche.

Nella "Democrazia basata sulla Bibbia", dove la funzione dei partiti politici è solamente di ordine elettorale e non di controllo della società, il politico che vive di politica è considerata come un male o un parassita sociale. Esistono in minore quantità per la pressione morale che esercita la gente o la comunità che è in posizione produttiva e di servizio.

L'ideale sociale democratico sono le persone che vivono per la politica, in quanto lo fanno per vocazione, senza diventare dei parassiti nella società. La sua selezione ed elezione da parte delle cariche di governo è in mano del voto aperto ed uninominale della gente e non del meccanismo, né delle cupole partitiche. Questo in termini morali significa che queste persone hanno o hanno conquistato una posizione privata che gli dà un ingresso economico adeguato e sufficiente.

Inoltre, ciò che è decisivo per la salute morale ed economica del governo e della popolazione, e riguarda il funzionario pubblico. Il vero ed adeguato funzionario pubblico, in un sistema sociale tratto dalla "Democrazia basata sulla Bibbia", è colui che non fa politica, ma amministra i beni pubblici in maniera imparziale. Qui, certamente è

inserito l'elemento morale ed etico, poiché questa è l'unica forma possibile per raggiungere l'eccellenza e l'efficienza delle attività di governo. Questo è possibile solo se il funzionario pubblico non è funzionario di un partito. E questo si ottiene, in definitiva, se il partito è solo uno strumento giuridico di ordine elettorale e non un meccanismo poderoso che esercita tutto il potere sociale.

Cito letteralmente un'espressione del sociologo M.Weber, che si riferisce a questa questione. "Senza questa disciplina morale nel senso più alto del vocabolo, e senza abnegazione, tutto l'apparato decadrebbe". Già nel Venezuela ed in America Latina "l'apparato sta decadendo". E' possibile risollevarlo e renderlo eccellente utilizzando l'insegnamento biblico riguardo la vita sociale.

Conclusioni

Come venezuelani e latino-americani, pieni di amore per la libertà e di desiderio di progresso, dobbiamo muoverci e accogliere l'unica alternativa valida, cioè seguire l'orientamento biblico per l'esercizio democratico. I nostri partiti politici attuali non devono sparire. No, in quanto la democrazia viene supportata da questi pilastri o canali, che fungono da strumenti di partecipazione popolare. Ciò che è certo è che gli attuali partiti, per iniziativa propria, dovranno abbandonare le loro dottrine messianiche ed ateo-liberali; dovranno riformare le loro strutture, oggi forti, autoritarie e piramidali, per convertirle in strutture semplici, poco burocratizzate e senza potere di decisione sulle associazioni civili, militari, religiose, ecc. Semplicemente, devono solo esercitare la funzione di strumenti giuridici per la selezione popolare dei governanti.

Questo è possibile da realizzare. Non con decreti governativi, né con riforme o leggi elettorali, ma con un cambiamento dei sentimenti spirituali della nazione. Altri Paesi lo hanno fatto, ed anche noi possiamo. Prima e fondamentale cosa da fare è la divulgazione massiccia degli insegnamenti biblici, e solo in seguito verranno le leggi, che non faranno altro che definire ciò che è già nel costume della gente.

Per concludere questo capitolo, citerò un'analogia sociale del nostro insigne precursore dell'indipendenza, don German Roscio. Egli diceva: "

All'erigersi dell'alto clero e del papato come grandi elettori di re, la conseguenza immediata è il commercio di privilegi e benefici materiali."

Questa condizione di "grande elettore di governanti", oggi nella nostra democrazia è stata trasferita e viene esercitata dalle cupole partitiche, i "cogollitos" o comitati nazionali dei partiti politici, e, naturalmente, la sua conseguenza immediata è stata il commercio di privilegi, la corruzione sociale e l'inefficacia della democrazia. Soltanto il valore spirituale dell'autonomia individuale dei credenti, insegnata nella Bibbia, può liberarci da questa schiavitù pubblica.

CAP V

L'ECONOMIA NAZIONALE BASATA SULL'IMPRESA FAMILIARE

In questo capitolo tratterò i principi sociali della Bibbia, per un ordinamento prospero ed in libertà.

L'insegnamento biblico riguardo l'economia è chiaro, semplice e profondo. I fondamenti sono 2. Il primo è la famiglia , o per meglio dire, il nucleo familiare (padre, madre e figli) come elemento motore dell'economia, ed in secondo luogo, il principio secondo cui la proprietà del suolo e le risorse naturali che ne derivano sono di proprietà delle famiglie. Questa è la chiave dello sviluppo economico in libertà.

LA TERRA E' PROPRIETA' DI DIO

Dunque, esiste un insegnamento eterno e globale che precede tutto il resto, riguardo la proprietà della terra e le sue risorse. La Bibbia dice *"La terra non può essere venduta in perpetuo, è mia, dice il Signore, poiché voi siete forestieri ed affittuari. Perciò in tutto il paese di vostra proprietà concederete il diritto di riscatto del suolo"*.

Questo insegnamento spiega inequivocabilmente che Dio è il padrone assoluto della terra e che la proprietà del suolo, da parte delle famiglie, è relativa al suo impiego e profitto. Questa proprietà divina viene dunque concessa all'uomo, per esempio al momento della creazione, quando Dio dice: " Sii governatore della terra, e domina sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra. Hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi" (Gen 1:27-30 Salmo 8: 3-8)

LA TERRA E LE SUE RISORSE SONO DELLA FAMIGLIA

Dio ha trasferito la proprietà agli uomini. Non al governo, non allo Stato, né alle istituzioni , ma alle famiglie. Questo è uno degli insegnamenti più chiari della Bibbia.

Vediamo vari passaggi biblici. Quando il popolo di Israele si trovava nel deserto, molto prima di arrivare alla terra promessa, Dio ordinò a Mosè la

ripartizione della terra per famiglie. Nella Bibbia è scritto:

"Il Signore ha ordinato che la terra venga data alle famiglie del popolo di Israele. Chiamerete un capo per ogni famiglia, per ripartire la terra. Ogni famiglia dovrà conservare la terra toccata in sorte come eredità."

Inclusi gli stranieri che abitano nel paese. Anche alle loro famiglie spetta una parte della terra in proprietà ed eredità. Nella Bibbia sta scritto:

"Bisogna considerare gli stranieri che vivono con voi, ed i cui figli si trovano tra voi come nati nella vostra nazione. Anch'essi riceveranno la loro parte del territorio. Sono Io, il Signore, che ve lo comando"

In nessuna parte della Bibbia Dio concede la proprietà della terra e le sue risorse al governo né alle istituzioni dello Stato. Inoltre, poiché Dio nella sua sapienza conosce le intenzioni e le tentazioni dei governanti che non temono Dio, ha riservato una porzione di proprietà del governo, per generare riserve atte al suo sostentamento e a quello di coloro che lavorano nei servizi pubblici, cioè ai funzionari pubblici. Sta scritto:

"Ci sarà anche un terreno riservato per il governante. Sarà di proprietà di colui che governa il popolo (mentre svolgono tale compito). Così non opprimeranno il mio popolo, e non interferiranno con la proprietà delle famiglie. Ai lati della città ci sarà un terreno coltivato i cui prodotti serviranno per alimentare coloro che lavorano nella città."
(Ezechiele 45:7-8; 48:18-20)

Questi insegnamenti biblici, i quali si ripetono successivamente e con frequenza, ci mostrano, senza dubbio, il desiderio di Dio riguardo la proprietà, in un sistema sociale in cui il timore di Dio sia la base motivazionale di tutto. **Mai la Bibbia insegna che la proprietà del suolo e le risorse naturali sono dello Stato o delle Istituzioni del Governo, e chi opera così viola gli insegnamenti eterni e genererà nel sistema sociale miseria, disoccupazione, ed arretratezza, come dimostrerò con i fatti più avanti.**

La Bibbia insegna che non soltanto il suolo è di proprietà delle famiglie, ma anche le risorse che si trovano in esso, sopra di esso e sotto di esso.

Dunque, le risorse naturali della nazione sono di proprietà, per delega di Dio, delle famiglie che possiedono il suolo. Mai la Bibbia dice che esse appartengono al Governo od alle Istituzioni dello Stato. Vediamo gli insegnamenti biblici a riguardo:

"Dio benedisse Noè ed i suoi figli dicendo: Producete e moltiplicatevi. Tutti gli animali del mondo tremeranno davanti a voi. Tutto ciò che si muove e vive sarà per il vostro sostentamento. Tutto è dato a voi.

Signore, all'uomo hai dato autorità sopra le tue opere, lo hai posto sopra tutto, sopra gli animali, gli uccelli, i pesci."

Nel Nuovo Testamento questa verità della proprietà dell'uomo su tutta la creazione di Dio si ripete ed è riservata al credente in Dio ed in Gesù Cristo. L'apostolo Paolo racchiude tutta la proprietà, non solo delle cose materiali, ma anche di quelle intangibili ed eterne, in mano della gente che ha fede in Dio. Dice la Bibbia:

"Tutte le cose esistono per Dio e per l'opera Sua, il quale desidera che tutti i suoi figli abbiano parte alla Sua gloria. Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, tutto è nostro, e noi siamo di Dio"

NESSUNO ABUSI DEL FRATELLO

Nel contesto della proprietà del suolo e delle risorse naturali da parte delle famiglie, Dio avverte di avere timore e di essere fedeli a Lui, riguardo le relazioni economiche tra le persone. La Bibbia dice:

" Nessuno abusi del fratello. Si abbia timore di Dio.

Questa semplice espressione biblica è la base dell'eccellenza nelle relazioni economiche e nella produttività della nazione. Non sfruttare nessuno e non farsi sfruttare da nessuno è un mandato di Dio. Non è un'invenzione comunista o moderna come si vorrebbe far credere. **Le famiglie ed i popoli che sottomettono il proprio sistema sociale a Dio, vedono il progresso economico in libertà quando il frutto del loro lavoro non va ai capi, che siano pubblici o privati, governi o istituzioni, ma rimane all'interno delle famiglie. Dunque nessuno attribuirà la causa della propria povertà allo sfruttamento privato od al permissivismo**

governativo, né ai monopoli internazionali, ma alla propria pigrizia e mancanza di timore di Dio.

Questo insegnamento biblico è alla base dell'impresa familiare, in cui non esistono padroni, né manovali o braccianti. Solo il nucleo familiare (padre, madre e figli) coltivano e fanno produrre il suolo e sviluppano le risorse che appartengono loro.

La persona, che nelle relazioni economiche, lavorative e di impresa, abusa di un'altra, non vive nel timore di Dio. Allo stesso modo, la persona che sfrutta nel suo lavoro, per pigrizia o per disconoscimento, non vive sotto il timore di Dio. Ed in forma generale, tutte le nazioni la cui impresa economica si basa su attività gestite da governanti o istituzioni, dittatori o persone, il cui obiettivo è la produzione di denaro, sfruttando il lavoro di impiegati, braccianti o manovali che non vengono ben remunerati, o sull'estrazione di risorse naturali senza l'applicazione del lavoro familiare, mai potranno risollevarsi dalla povertà e dal malessere politico.

"Colui che lavora, lavora per se stesso" ed anche *"Farsi gli affari propri, per non avere bisogno di nessuno"* sono gli insegnamenti biblici riguardo l'iniziativa che ogni famiglia deve utilizzare come base di ogni libertà economica e per l'assenza dello sfruttamento.

LA SITUAZIONE LATINOAMERICANA

Il Venezuela e l'America Latina, dal Messico al Cile, sono stati al centro di molti studi sociali. Studi della situazione interna, per istituzioni nazionali, e studi sulle istituzioni internazionali, come le università nordamericane ed europee. entrambi riflettono la stessa innegabile realtà, che non possiamo nascondere e che tantomeno siamo riusciti a cambiare, nonostante gli enormi sforzi fatti.

Non è mio desiderio abbondare in dettagli su questa realtà, che noi già conosciamo, essendone i protagonisti. Non intendo neanche realizzare un altro studio sociale, ma è sufficiente prestare attenzione agli insegnamenti biblici.

Riassumerò in vari punti la situazione venezuelana e latino-americana.

Il sistema sociale che venne impiantato dal periodo della colonizzazione nel secolo XV è molto simile a quello del sistema feudale del Medio Evo. L'America Latina era, per la Spagna ed il Portogallo, un feudo, in cui la responsabilità dei governatori, nominati dal re, consisteva nell'inviare la ricchezza prodotta alla Corona. Fino al periodo dell'Indipendenza, nella prima metà del secolo XIX, tutti i governatori erano stranieri. Questa prima tappa fu segnata da tre caratteristiche: una, la colonizzazione, con la "cristianizzazione" violenta e obbligatoria da parte della Chiesa. La seconda è la schiavitù, sia dei negri che degli indigeni e meticci. La terza è la produzione di un solo prodotto economico, ad esempio in Venezuela il cacao, in Cile il salnitro, ecc.

Con l'indipendenza e con, in seguito, l'abolizione della schiavitù, inizia una tappa caratterizzata da guerre civili interne, che culmina ai giorni nostri con l'impiantarsi, in alcuni paesi come il Venezuela, la Colombia, la Costa Rica, il Messico, ecc. di una democrazia di partiti politici; in altri Paesi si verificò invece l'impiantarsi della dittatura, una di stampo militare ed altre di stampo totalitario e marxista. In tutte, comunque, senza considerare la situazione politica, quella sociale ed economica è più o meno la medesima, caratterizzata da:

- un sistema agricolo e peschiero inefficiente, supportato dal lavoro incessante, mal remunerato e senza legami con il progresso scientifico, di uomini e donne, in qualità di manovali e braccianti, il cui padrone sono il governo o i capi famiglia che possiedono la terra per motivi ereditari e successori. A causa della bassa produttività, la maggior parte dei Paesi latino-americani deve importare gran parte degli alimenti. In Venezuela, per il periodo che va dal 1974 al 1984, vennero importati l'80% dei prodotti al consumo.
- Un sistema mono-produttore per la generazione di valuta, cioè in cui, sotto l'amministrazione del governo, una sola risorsa minerale grezza, senza l'inclusione di manodopera per la trasformazione in prodotto finito, genera, con la vendita

all'estero, abbondanti risorse economiche. In Venezuela, Ecuador e Messico si tratta del petrolio. In Cile del rame. In Bolivia è lo stagno. Nell'America centrale è la frutta. Nei Caraibi è la canna da zucchero. Costituiscono un'eccezione il Brasile e l'Argentina che hanno fatto degli sforzi per diversificare i propri prodotti di esportazione, ma senza ottenere un beneficio sociale apprezzabile per la popolazione.

Questo sistema economico basato sulla produzione di un solo elemento naturale, sotto l'amministrazione del governo, per realizzare l'ingresso di ingenti quantità di valuta, ha dato origine al sistema socio-economico caratterizzato da povertà, disoccupazione, sottoccupazione e dipendenza esterna, sotto i quali i nostri Paesi vivono in questo secolo. Vediamone il motivo.

In quanto il governo, lo Stato, è capo, gestore ed amministratore delle risorse finanziarie generate dalla vendita della risorsa naturale, che sia petrolio, rame, o zucchero, dunque tutta l'economia nazionale dipende dal governo. Sia le imprese di produzione, che le banche, i servizi come l'energia e le comunicazioni, i crediti per l'abitazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca, la gestione del sistema educativo, militare e religioso, tutto viene finanziato dal governo. Tutto dipende da quest'ultimo, in quanto esso soltanto ha le risorse finanziarie per gli investimenti. Il settore privato fa solo degli investimenti di piccola entità. In Venezuela, ad esempio, gli investimenti sono all'80% effettuati dallo Stato; più di 350 imprese di produzione, servizi e di credito sono in mano al governo.

Il governo, quindi è il grande produttore di impieghi. E' il datore di lavoro per eccellenza. Della forza attiva in Venezuela, il governo impiega 1 milione di persone, approssimativamente, solo nelle aree amministrative; questo è ciò che si chiama la burocrazia dello Stato.

D'altra parte, il sistema economico basato sulle proprietà e sulla gestione delle risorse naturali da parte dello Stato, ci ha condotto ad altre due situazioni sociali insostenibili: lo spreco della ricchezza e l'ingente debito esterno. I due problemi

vanno di pari passo, in quanto hanno in comune l'origine.

Lo spreco della ricchezza, certamente, ha origine in una motivazione di ordine spirituale, nei valori sociali del popolo. Questo aspetto è stato trattato nel capitolo "La santità del leader ed il buon governo", dunque mi soffermerò qui solo sull'aspetto economico. **E' importante capire che nonostante un governante possa agire in buona fede e senza il desiderio di appropriarsi dei beni pubblici, tuttavia il sistema economico sotto il quale opera può causare una sua gestione improduttiva. Lo spreco della ricchezza è un male proprio dei governi che gestiscono le risorse naturali e delle imprese di produzione.**

Vediamo, facendo l'esempio del Venezuela, cos'è lo spreco della ricchezza.

Nel 1984, ad esempio, le entrate maggiori del Paese si ebbero per la vendita del petrolio greggio. Delle entrate totali della nazione, tra il 70 e l'80% provengono dalla vendita del petrolio. Inoltre, nel 1984, le entrate nette del governo, riguardo il petrolio, sono nell'ordine dei 60 mila milioni di bolivares.

Consideriamo adesso tre canali verso cui si dirige la maggior parte dei 60 mila milioni di bolivares. Un canale è SIDOR, l'impresa creata in Guyana, dallo Stato, per la produzione di ingenti risorse finanziarie e per creare posti di lavoro. Secondo i sondaggi annuali, per il 1985, la situazione finanziaria del SIDOR si riassume per cifre arrotondate così di seguito.

Entrate

Per operazioni	= 8.600.000.000 bolivares
Apporti del governo	= 750.000.000 bolivares
Altro	= 370.000.000 bolivares

Totale	= 9.700.000.000 bolivares
--------	---------------------------

Uscite

Per operazioni	= 8.500.000.000 bolivares
Pagamento di debiti	= 297.000.000 bolivares
Investimenti	= 733.000.000 bolivares
Altro	= 255.000.000 bolivares

Totale = 9.790.000.000 bolivares

Saldo netto = -70 milioni di bolivares (persi)

Per un'impresa, il cui investimento gigantesco (piano IV) realizzato dal governo nell'anno 1979, sei anni dopo, tempo economicamente sufficiente per percepire entrate nette positive, il governo deve apportare 750 milioni di bolivares per perderne 70 milioni e per inviare all'estero l'accredito per debiti di 300 milioni di bolivares.

Se a qualcuno, esperto di investimenti, chiedessimo se fosse disponibile ad investire 18 milioni di bolivares (che è il patrimonio di SIDOR) per perderne 70 milioni in un anno, certamente direbbe di no. Bene, questo è il caso di SIDOR per il 1985. Questo è lo spreco della ricchezza nazionale. E non dobbiamo utilizzare la scusa del produrre impiego per la gente, poiché altri Paesi hanno dimostrato che si può generare impiego ben remunerato, ed ottenere dei guadagni. Questo verrà dimostrato più avanti.

Il secondo canale è una banca del governo. Nel 1985, il preventivo delle Entrate della Banca Nazionale di Sconto (BND) è stato il seguente in cifre arrotondate:

Entrate

Per operazioni = 1.360.000.000 bolivares
Altro = 1.260.000.000 bolivares

Totale = 2.520.000.000 bolivares

Uscite

Per operazioni = 108.000.000 bolivares
Investimenti = 85.000.000 bolivares
Cancellazione di depositi = 2.370.000.000 bolivares

Totale = 2.560.000.000 bolivares

Saldo netto = -34 milioni di bolivares (persi)

Nella BND, il governo ha investito nel 1985, 2600 milioni di bolivares per perderne 34 milioni. Questo è, in senso strettamente economico, uno spreco della ricchezza nazionale.

Gli investimenti petroliferi sono un altro canale di spreco. Abbiamo già introdotto nel capitolo il fatto che la raffineria nazionale non è redditizia. Prenderò qui il caso dell'affare mediante il quale l'impresa statale, PDVSA, comprò parte delle azioni di un'impresa tedesca, la VEBA OIL, nei primi anni 80'. E ciò che prometteva essere un buon affare, risultò un altro spreco della ricchezza nazionale. Di seguito presento un riassunto delle statistiche finanziarie del 1984.

Volume di greggio lavorato = 38.3 milioni di barili
Prezzo netto a barile = 24.9\$
Perdita per ogni barile lavorato = 3.18\$
Perdita totale annuo = 121.8 milioni di dollari
(senza includere guasti nelle operazioni e ammortizzamento degli investimenti)

Per l'anno 1983, le perdite sono state intorno ai 27 milioni di dollari. Dunque, il nostro paese investe più di 100 milioni di dollari, e inoltre invia all'estero quasi 8 mila milioni di barili di greggio, per perdere 121.8 milioni di dollari. Questo si chiama, in termini economici, spreco della ricchezza nazionale.

Un terzo canale di spreco è l'importazione degli alimenti per coprire la richiesta del Paese. Essendo il Venezuela un paese dal suolo fertile e mediamente fertile, e con una densità di popolazione bassa rispetto agli altri Paesi, è un elemento di spreco l'importare il 70% degli alimenti che consumiamo; questo considerando ciò che nel quinquennio 78-84 è stato investito nel settore agricolo e della pesca una gigantesca quantità di risorse per l'ammontare di 4 mila milioni di bolivares. Su questo aspetto si osserva che i Paesi latino-americani hanno una dipendenza crescente dagli alimenti prodotti all'estero. Per esempio, negli anni tra il 1969 e 1971, il Messico non comprava cereali all'estero, il Guatemala comprava solo il 9% di ciò che consumava; il Brasile il 4% , l'Ecuador il 15% ed il Perù il 34%; comunque già nel 1978 il Messico comprava all'estero il 13 per cento dei cereali, il Brasile il 21 %, l'Ecuador il 43% ed il Perù il 46 %. Questo è spreco della ricchezza nazionale.

Lo spreco di ricchezza è l'agente generatore del debito esterno dei Paesi latino-americani. Questa caratteristica di non produrre beni di consumo, che

siano alimenti, servizi, implementi di lavoro e tecnologia, e di ricorrere facilmente all'importazione attraverso il governo e le sue imprese, fa sì che nonostante si verifichi l'ingresso di valuta, non si fa che spenderlo in importazioni ed il debito non può che aumentare. Un esempio che può chiarire questo meccanismo è: nel 1970, il Venezuela vendeva al gruppo andino per il valore di 9.9 milioni di dollari e comprava per 10.4 milioni di dollari; l'Ecuador vendeva per 9 milioni di \$ e comprava 11 milioni di dollari. Ma già nel 1979 il Venezuela vendeva solo 52 milioni e comprava per 543 milioni; l'Ecuador, da parte sua, vendeva per solo 96 milioni e comprava per 200 milioni. Questo è spreco della ricchezza nazionale.

Un'informazione aggiuntiva: di tutta l'importazione di beni nei Paesi del gruppo andino, per il 1970 il Venezuela ne aveva il 50% e già nel 1979 la percentuale era giunta al 58%, quindi, noi inviamo all'estero tutto ciò che è il ricavato del petrolio, e ci indebitiamo inoltre per 35 mila milioni di dollari.

Ho preso come esempio solo pochi canali di spreco. Se sommiamo il totale generato dalla mancanza di redditività e dell'indebitamento per importazioni delle circa 400 imprese dello Stato, possiamo dire che non c'è rendita petrolifera, per quanto ingente possa essere, che possa coprire uno spreco così prolungato.

Per il momento basta con le cifre. Bisogna solo concludere dicendo che la nostra dipendenza continua ad aumentare, ed anche la nostra povertà, l'inflazione, la disoccupazione e la recessione economica. Siamo un continente nel quale esiste il paradosso di una situazione inflattiva nonostante vi sia recessione o diminuzione dell'attività economica.

Comparazione storica

Gli storici, i sociologi, gli scrittori ed economisti più famosi si sono chiesti, ed hanno analizzato in profondità, il motivo per cui alcuni Paesi riescono ad uscire dallo stato di povertà e a realizzare uno Stato moderno ed un sistema economico che permetta un migliore livello di vita. Prenderò qui solo 3 o 4 esempi e li comparerò.

In un'analisi sociale sul sistema di produzione asiatico, F. Engels nel 1853 scriveva così: *"L'assenza di proprietà della terra è certamente la chiave per la comprensione di tutto l'Oriente (Asia). Qui risiede tutta la sua storia politica e religiosa. Qui si capisce il motivo per cui gli orientali non giunsero né continuarono a vivere sotto un sistema feudale."*

Il sociologo Marx, in risposta a Engels su questo punto, prende due aspetti fondamentali e che a mio parere coincidono con l'analisi che abbiamo fatto riguardo il motivo della povertà ed il disordine nel nostro sistema sociale in America Latina. Egli dice: "il carattere stazionario in questa parte dell'Asia (India, Pakistan, ecc.) si spiega considerando circostanze interdipendenti: una è che tutte le opere pubbliche erano del governo centrale; e la seconda è che tutto l'impero è diviso in (piccole e povere)borgate." Parallelamente a questo, il fondamento o substrato sociale era di tipo religioso, in quanto, continua dicendo Marx, "la religione dell'India è sia una religione di esuberanza sensista sia di ascetismo inteso alla mortificazione della carne (o della sofferenza del corpo)".

Già nel mio libro "Evangelo e progresso sociale" ho trattato ampiamente ciò che riguarda la "religione della sofferenza", come base della povertà e del sottosviluppo del nostro continente e raccomando al lettore queste letture per comprendere la globalità del problema sociale dell'America Latina. Perciò tratterò esclusivamente in questo capitolo ciò che riguarda l'aspetto economico.

Per questi due autori, risaltano due elementi che favoriscono la povertà ed impediscono lo sviluppo:

- 1. l'assenza di proprietà della terra da parte del popolo.**
- 2. Il centralismo del governo, sia nell'esercizio del potere come per le attività di opere pubbliche.**

Da parte sua, anche il padre della sociologia, Max Weber, ritiene che la formazione e la fioritura di Stati sia anche legata profondamente all'aspetto della proprietà della terra ed alla forma di produzione economica. Nel suo trattato sull'economia e la società scrisse così : *"non è certo, come comunemente si crede, che la formazione di un grande*

Stato si basi sempre nell'esportazione di mercanzie, né il traffico commerciale ha segnato in alcun modo il cammino di espansione politica. L'elemento primitivo è sempre stato la forma di proprietà del suolo, della terra e delle sue risorse".

Per questo autore "i contadini, sempre che non si tratti di terre estremamente remote, chiedevano la distribuzione in vista della conservazione di esse per i propri discendenti"; tuttavia nella nostra America Latina, dice l'autore che "in maniera particolare in Sud America, ci fu la riduzione forzata degli uomini a braccianti nelle piantagioni".

Un altro grande scrittore che analizzò questo problema fu B. Moore. In una delle sue grandi opere, concluse che: "Quando coloro che possiedono e coltivano la terra vedono la loro situazione farsi critica a causa dell'impatto del commercio e dell'industria, si creano situazioni favorevoli all'insurrezione. Tuttavia, queste situazioni di instabilità sociale diminuiscono quando il produttore del campo vive nello stesso luogo e non nella capitale o in città, condotto dall'amore per il lusso. Nonostante questo, la fonte principale o potenziale dell'insurrezione è una grande quantità di contadini, braccianti ed operai che non possiedono la terra. Da parte sua, una burocrazia agraria, cioè una burocrazia che confida nell'autorità centrale per estrarre l'eccedenza dell'agricoltura e della pesca, è la fonte di vulnerabilità della società."

Di questi due ultimi autori otteniamo la terza e quarta ragione che certamente spiegano, addizionalmente, la base della nostra inefficienza sociale e della nostra scarsa produttività. Sono queste.

- 3. Il sistema di produzione agricola, basato su braccianti ed operai salariati, che lavorano senza possedere la terra, e sul fatto che i padroni vivono lontani dal sito di produzione.**
- 4. La burocrazia agraria, da parte di un governo con potere decisionale e finanziario molto centralizzato.**

Tutte le nazioni che vivono sotto questo schema di quattro punti, menzionato prima, non sono riusciti

ne riusciranno ad uscire dallo stato di povertà e di sottosviluppo, nonostante abbiano ingenti entrate monetarie. Questo sistema sarà modificato solo con gli insegnamenti biblici, riguardo la proprietà della terra, le sue risorse da parte di tutte le famiglie e la delimitazione delle funzioni dello Stato e del governo. I paesi dell'Europa occidentale e del Nord America sono esempi di come basare il proprio sviluppo sugli insegnamenti biblici; comunque menzionando il fatto che quando anch'essi si sono discostati da questi insegnamenti, sono caduti in aberrazioni ed inefficienze che non possiamo tenere nascoste.

L'esempio francese nell'ultimo decennio è una conferma di ciò che è stato detto. Il popolo francese, forse sperimentando nuovi sistemi economici, diede vita ad un governo che trasferì tutte le grosse imprese che erano in mano alle persone ed alle famiglie, allo Stato. La produzione e la redditività si abbassarono in maniera allarmante, ed in meno di sei anni è già stato deciso rapidamente di far ritornare la proprietà di queste imprese ai padroni precedenti, prima che la loro vendita diventi poco attrattiva. Se avessero continuato così, si sarebbe giunti al fallimento definitivo dello Stato. Non videro infatti un aumento effettivo dell'occupazione, né la diminuzione della povertà, né un aumento dell'efficienza e della produttività. Quella non era la via giusta.

L'impresa familiare, il motore dell'economia nazionale

Avendo dimostrato che in una società in cui il governo è il padrone delle risorse naturali e dei mezzi di produzione esiste la centralizzazione del processo decisionale e del potere, e che questa è la causa dell'arretratezza, dell'inefficienza, dello spreco e della povertà, non ci resta che affermare che l'impresa familiare è il motore di ogni economia produttiva e sana in libertà.

L'impresa familiare è la base della libertà economica, sotto il marchio dei valori spirituali. Come controparte, il pensatore cattolico M. Novak, ha stabilito nei suoi studi economici che " *Un mercato controllato dallo Stato fa molto poco per la società ed il suo benessere. Ed osservando le nazioni che progrediscono rapidamente, ci rendiamo conto che in esse il rispetto dei valori spirituali*

che conferiscono dignità all'essere umano, raggiunge livelli più alti rispetto alle nazioni che rimangono in uno stato di miseria o la cui economia ristagna."

I valori spirituali che producono ricchezza sono: l'autodisciplina e la cooperazione sociale, l'organizzazione, il desiderio di apprendere ed innovare, tutto sotto il marchio dell'amore e del timore di Dio. Queste forze spirituali esistono solo a livello personale e non delle istituzioni. La produttività è una forza spirituale che si realizza a livello del nucleo familiare, non delle istituzioni.

Se dal punto di vista biblico la produzione economica non corrisponde al governo o allo Stato, allora è di competenza delle famiglie. E perché il nucleo familiare realizzi questo con efficienza ed eccellenza necessita dei seguenti elementi:

1. proprietà della terra e di tutte le sue risorse.
2. Libertà
3. Protezione ed incentivi da parte dello Stato.

Nella nostra nazione e nel nostro continente, la proprietà della terra deve andare alle famiglie; così deve essere delle risorse minerarie, che sia petrolio, oro ed altri minerali, ed anche di tutte le imprese di produzione. Lo Stato deve esclusivamente occuparsi di garantire alle famiglie le opportunità e lo stimolo necessario per permetterne la produttività permanente, e da questa produttività trarre solo le imposte necessarie per compiere solo azioni ben definite.

Se realizziamo questo insegnamento biblico per la piena libertà economica, la produttività aumenterà immediatamente; genereremo più risorse alimentari, la disoccupazione diminuirà, non ci sarà povertà e diminuirà la dipendenza alimentare nei confronti dell'estero, ed anche l'importazione di materie prime che tanto ci opprime, elimineremo il debito esterno dello Stato, non ci sarà inflazione e saremo una nazione prospera in libertà.

Ogni capo famiglia deve prendere l'iniziativa di aprire un'impresa. Per piccola che sia, gli darà un'entrata economica maggiore del salario che attualmente ha, ed avvertirà la soddisfazione spirituale dell'autodisciplina, del risparmio e

della trasformazione della natura in prodotti, per il proprio godimento e per i suoi simili.

Vediamo il motivo dell'aumento della produttività in un'economia basata sull'impresa familiare:

l'uomo dedicato alla propria economia o impresa familiare, opera in maniera opposta rispetto al funzionario di un'impresa statale, poiché egli non investirà né spenderà per niente fino a quando il suo mercato non aumenta e può collocare una maggiore quantità dei suoi prodotti; in cambio, il funzionario pubblico che non ha clienti indipendenti, ma un monopolio per il potere detenuto dallo Stato, non si preoccupa che ci sia o meno un mercato per i propri prodotti. Il funzionario conserva sempre il suo posto ed il suo stipendio senza dovere preoccuparsi del mercato e della sua attività.

L'impresa familiare crescerà, aumentando il suo attivo, se ciò è necessario per l'aumento della produzione. Il suo problema fondamentale è la produttività, cioè la migliore produzione al minore costo possibile, mantenendo gli standard qualitativi, per mezzo della competenza. L'uomo dell'impresa familiare prospererà, migliorando il proprio rendimento. Da parte sua, il funzionario dell'impresa statale non prospera con l'aumento della sua produttività, innanzitutto poiché è impossibile misurarla, ed inoltre poiché questo creerebbe invidia e malessere tra i suoi colleghi e capi. Il funzionario progredisce solo grazie alla promozione, che nel caso delle imprese statali non dipende dalla produttività, ma si attua mediante un'ascensione di gradini prefissata.

Le spese per il personale dell'impresa familiare vengono fortemente controllate dalla produttività. Solo se si verifica un'espansione apprezzabile della produzione il personale aumenta. Da parte loro, le imprese statali non necessitano di autorizzazione per ampliare, con iniziativa propria, i posti di lavoro.

L'impresa familiare prende crediti o si indebita solo in caso di aumento della produttività per l'impiego di una nuova tecnologia o per l'aumento apprezzabile della sua produzione. Da parte loro, le imprese statali si indebitano per la crescita forzata a cui vengono obbligati per le decisioni di governo; per esempio, aumentare la mano d'opera per abbassare, artificialmente l'indice di

disoccupazione, cambiare le attrezzature deteriorate per mancanza di manutenzione, ecc. Lo Stato si indebita in ragione di quel che intende pagare con le imposte future dei cittadini, o nel caso del Venezuela, del Messico e dell'Ecuador, con le riserve di greggio che si trovano nel sottosuolo.

L'impresa familiare, dunque, è la base della produttività economica.

Vediamo un altro aspetto. Vediamo come la produzione ed il consumo alimentare aumenta con l'impresa familiare, argomento questo che tratterò per la sua speciale importanza.

La produzione ed il consumo di alimenti è la base fondamentale della salute fisica e psichica di una nazione; poiché se mangiamo bene, diminuiscono i costi sanitari e per l'istruzione.

L'applicazione dell'insegnamento biblico su questo aspetto, si riduce al fatto che una famiglia sia proprietaria della terra, la lavori o la sfrutti, in assenza di braccianti ed operai. La famiglia, o il nucleo familiare, lavora la terra, vivendo nello stesso luogo. Questa semplice situazione fa sì che, innanzitutto, l'estensione della terra non sia molto vasta; in secondo luogo la famiglia produttrice vive in condizioni ambientali e nutrizionali eccellenti; terzo, la sua produttività in alimenti è alta; quarto, l'indice di disoccupazione nazionale diminuisce rapidamente; quinto, le entrate nette per la vendita dei suoi prodotti, rimangono per intero all'interno della famiglia, ecc.

Tre esempi mi aiuteranno a spiegare questo principio, affinché non sembri che la visione biblica dello sviluppo sia pura utopia. Nei tre esempi, non è lo Stato il proprietario delle imprese di produzione, ma le famiglie. Uno è il caso dell'Olanda (simile ai casi della Svizzera e della Danimarca). Questo è stato un paese che per la sua situazione di terreno al di sotto del livello del mare, era sommerso da acque saline. Mediante opere di ingegneria, quali le dighe, le acque si ritirarono e le terre emersero. Mediante degli studi economici ed applicando la scienza della fertilizzazione, si convenne che una famiglia, vivendo nello stesso possedimento, di non più di 25 ettari, approssimativamente, senza operai o braccianti, può vivere bene. Questo fu realizzato e dopo molti anni esso divenne uno dei Paesi dalla

migliore e maggiore produzione agricola e peschiera. Dunque, un Paese dalla scarsa quantità di terre e con poca fertilità del suolo produce i propri alimenti ed in più esporta ad altri Paesi le rimanenze.

Un altro piccolo Paese, la Svizzera, con una piccola estensione territoriale (41 mila KM quadrati, come un qualsiasi Stato del Venezuela) con una densità di 154 persone per km quadrato, 8 volte maggiore del Venezuela, che è di 20 persone per Km quadrato, di poca fertilità per l'assenza di acqua in sufficienza, fece lo stesso dell'Olanda. Mediante degli studi agronomici, si determinò che una famiglia, vivendo nel proprio appezzamento, senza operai o braccianti, può vivere bene. Osservando la sua bilancia di importazioni ed esportazioni, negli anni '80, si osserva che essi importano più alimenti di quanto non ne esportino, ma poiché gli alimenti esportati necessitano di mano d'opera specializzata, hanno un prezzo maggiore. La bilancia decisamente in attivo si ha nei macchinari, materiale elettrico, strumenti di precisione, veicoli di navigazione (senza avere dei mari) strumenti medici, ecc. tutto questo senza possedere miniere di carbone, né di ferro, né di petrolio. Hanno utilizzato la relazione biblica FEDE-SCIENZA-LAVORO LIBERO alla base del proprio sviluppo.

Il terzo caso è gli Stati Uniti. La base del loro sviluppo non sono le grandi corporazioni transnazionali moderne. No, sono le imprese familiari. Lo studio realizzato dallo scienziato messicano nel campo dell'agricoltura e la pesca, Ramon Fernandez lo spiega: *"accanto all'autorità civile appare un'altra autorità, formata dai propri abitanti, con lo scopo di portare avanti il programma di sviluppo agricolo e peschiero. Questo è un aspetto interessante dal punto di vista politico, come una forma di democrazia; questo è lo sfondo dottrinario della sua politica, negli ambiti locali risiede il germe reale della democrazia. Quasi la terza parte della popolazione totale vive in zone rurali. L'efficienza delle proprietà agricole familiari è tale che 1.5 milioni di proprietà familiari (per un totale di quasi 4 milioni di proprietà) producono quasi il 90% di tutti i prodotti agricoli della nazione."* Questo studio si conclude affermando che *"la soluzione dei problemi dovuti alle basse entrate richiede una combinazione di sforzi agricoli ed industriali, e persino una maggiore enfasi all'industria. Si stabilì tuttavia che l'incremento della produzione agricola si basa nelle proprietà a*

conduzione familiare, e raggiunto questo, dal 1930 fino ad oggi la produzione agricola aumentò rapidamente. Negli ultimi 25 anni la produzione è aumentata più che nei 75 anni precedenti. Nel 1960, le proprietà a conduzione familiare hanno prodotto il 70% del valore totale dei prodotti venduti. In tutto questo sviluppo non ci si è dimenticato che il principale dovere è mobilitare lo spirito creativo ed elevare la dignità delle persone."

Un'illustrazione venezuelana mi aiuterà a spiegare come si possano apprezzabilmente diminuire le importazioni: un padre di famiglia nella parte orientale del Paese, mi indicava la sua esperienza quando decise di applicare questi insegnamenti biblici. Diceva che i suoi hobbies erano i pesci ed il focolare domestico. Comprava sempre pesciolini di diversi colori e dimensioni, la maggior parte dei quali provenienti dall'esportazione. Dato il suo elevato costo e la poca durata della loro vita il suo sborso di denaro era costante. Un bel giorno prese la decisione di produrre da sé questi pesci. Comprò un libro dove spiegava come fare, acquistò dei pesci di sesso colore e tipo diversi. Essi si riprodussero in quantità, come è tipico dei pesci; doveva produrre pesci più grandi. Oggi, invece di sprecare del denaro nell'acquisto dei pesci, vende pesci all'ingrosso. Oggi possiede delle entrate al posto di uscite. Pesci che prima si importavano dall'estero, oggi si producono nel Paese. Immaginiamo decine di migliaia di decisioni di questo genere, e certamente si inizierebbe il cammino verso la produttività. Non sono, ripeto, le grandi corporazioni a produrre sviluppo e ricchezza, ma sono le centinaia di migliaia di imprese familiari che possono sviluppare tranquillamente ed in libertà nel Paese.

Lo Stato allora finanzierebbe le proprie attività mediante la contribuzione del prodotto sociale di tutte le imprese familiari e gli introiti derivati dalla gestione dei servizi basilari che esso realizza nella popolazione. Solo da questo. Tuttavia, poiché l'imposta è un'arma pericolosa, a doppio taglio, che può risollevarlo lo Stato dalla sua crisi, lo tratteremo specificatamente ed a parte.

RAZIONALITA' NELL'ECONOMIA

Certamente l'impresa familiare è la base di tutto il buon sviluppo economico in libertà. Tuttavia, una

crescita economica può condurci a ricchezze smisurate, perdita di controllo della produzione, affanno per il lucro, ecc. tutto questo se la nostra economia si allontana dall'insegnamento biblico fondamentale della razionalità, o dalla santità negli affari e nelle attività quotidiane, il che è la stessa cosa.

La base biblica per il mantenimento delle forze spirituali e morali nella vita quotidiana delle famiglie e della nazione è questa: " *tutto ciò che fate, in parole ed opere, sia per la gloria di Dio*". Inoltre la Bibbia dice: " *Siate santi come io sono santo, dice il Signore; in tutto il vostro vivere, vivete in santità.*"

La razionalità nell'economia non è altro che il prodotto di motivazioni strettamente morali e spirituali applicate alla vita quotidiana.

Ma vediamo cos'è la razionalità nell'economia. In termini economici moderni si definisce così: è l'equilibrio tra la produzione razionale o moderata ed il consumo necessario. Tutto ciò che eccede da questo produce distruzione a causa della fame, della contaminazione o del collasso economico.

Trascrivo per continuare parte del concetto esposto nel mio libro "Evangelo e progresso sociale", su questo argomento.

Il predicatore inglese J. Wesley, nei secoli precedenti, nell'Inghilterra vigorosa prodotta dalla Riforma protestante sviluppatasi nel suo seno, osservava: " *temo che dove la ricchezza aumenta, la religione diminuisce. Inoltre, la spiritualità produce necessariamente laboriosità e sobrietà, i quali sono a loro volta causa di ricchezza. Ma una volta che questa ricchezza aumenta, aumentano con essa la superbia, la passione e l'amore per il mondo in tutte le forme. Non c'è nessun modo di impedire questa decadenza di spiritualità? Non possiamo impedire alla gente di essere laboriosa e risparmiatrice. Dobbiamo avvertire tutti i cristiani che hanno il diritto e l'obbligo di guadagnare e risparmiare per quanto sia possibile; dunque devono arricchirsi, ed ugualmente devono dare il possibile per il progresso nella grazia*".

Questa coniugazione di termini: lavorare, guadagnare il possibile, risparmiare il possibile, e dare il possibile, gli economisti moderni lo riassumono con il termine: RAZIONALITA' DELL'ECONOMIA.

L'affanno per il lucro inutile non è frutto della santità. La tendenza ad arricchirsi, soprattutto economicamente nel maggiore grado possibile, non ha niente a che vedere con il comportamento di coloro che, come noi, predicano ed applicano "la democrazia basata sulla Bibbia".

Queste sono delle tendenze pagane che riflettono un amore per il mondo anteposto a quello per Dio ed ai nostri simili. L'ambizione illimitata è il contrario della razionalità nell'economia, che produce progresso sociale in libertà.

L'insegnamento biblico su questo aspetto economico è precisamente il freno o la moderazione cosciente dell'impulso irrazionale verso il lucro vanitoso. Il progresso che deriva dell'Evangelo è l'aspirazione al guadagno o il beneficio, che si ottiene con il lavoro giornaliero ed incessante, derivato dalla redditività'. Ma quale redditività?

La razionalità nell'economia, come insegnamento biblico, significa giustizia nella crescita economica, tasse sul reddito non speculative, assenza di mercantilismo intermediario speculativo ed inflattivo. La razionalità è il reinvestimento della ricchezza ottenuta in settori che generano maggiori guadagni. Da parte loro, l'inflazione, i monopoli (siano o no statali), l'accaparramento, i guadagni derivati dall'inganno, riscuotere interessi superiori allo sforzo ed al lavoro personale, riscuotere interessi sulle famiglie con scarse risorse per fini abitativi, sono tutti comportamenti che non si contemplano nella democrazia basata sulla Bibbia e che producono arretratezza sociale, disoccupazione, indebitamento e crisi dello Stato.

La produzione smisurata realizzata con il solo scopo di aumentare le entrate di un'impresa genera paradossalmente inflazione. Se si tratta, ad esempio di alimenti, ed il governo ha fissato il loro prezzo minimo, allora gran parte della produzione verrà persa se non vi sono consumatori. Questa perdita ed il suo processo di rifiuto hanno un costo che il produttore dovrà ricaricare sul prodotto venduto o ribassarlo con le imposte. Se si tratta di macchinari, il rimanere in magazzino per un tempo maggiore del normale, esige dei costi di infrastruttura per l'immagazzinamento, ed a causa dell'attualizzazione del valore del denaro il suo prezzo di vendita aumenterà di anno in anno.

D'altra parte, la produzione di beni non necessari, chiamati di lusso, porta ad un consumo extra di energia, mano d'opera e materie prime che potrebbero essere utilizzate o dirette a beni maggiormente necessari per altri settori della popolazione. E' il caso dei grandi investimenti in droghe, sigarette o bevande alcoliche. In Venezuela, grandi estensioni di terra, grosse quantità di crediti e mano d'opera si occupano di questo settore economico. Il suo consumo non è molto necessario, per lo meno ai livelli di eccesso a cui siamo abituati, ed il prodotto o effetto finale è che lo Stato deve investire risorse aggiuntive nel campo sanitario, in pubblicità, ecc. per disincentivarne il consumo; e d'altra parte le famiglie, che siano o meno consumatrici, devono fare nuovi investimenti in riparazione di veicoli, autostrade, spese ospedaliere e funerarie, ecc.

Ciò che desidero insegnare è che una famiglia che crede e pratica gli insegnamenti sociali della Bibbia, non investirà le proprie risorse ed il tempo della propria famiglia in imprese di produzione di beni di lusso o per il vizio.

Quante volte, per esempio, siamo stati tentati ad investire i nostri risparmi per comprare dei dollari ad un certo prezzo, sapendo che il prossimo mese il Governo varierà il cambio monetario ed il dollaro aumenterà di valore, e potremo guadagnare alcune migliaia di bolivares senza lavorare. Questo che all'apparenza potrebbe apparire legale, dal punto di vista della Democrazia basata sulla Bibbia è sintomo di assenza di santità a livello economico. E' denaro derivato da movimenti inflattivi. Non è prodotto dal lavoro.

Vista da un altro aspetto, la razionalità nell'economia non solo contempla il controllo delle entrate, ma anche ed ancor di più, il controllo e la moderazione nelle spese. Lo spirito consumistico nella popolazione, così criticato al giorno d'oggi, ma tanto utilizzato dalla gente, è una mancanza di controllo ed una assenza di razionalità nelle spese. Lo Stato, da parte sua, incorre permanentemente in questa irrazionalità. Le sue spese sono incontrollate, ed in perenne crescita. Molte volte lo Stato in situazioni di difficoltà economica, esige dalla popolazione austerità ed un maggiore apporto tributario e tuttavia esso stesso non ricorre all'austerità, e i suoi preventivi sono sogni volta maggiori. Questa è mancanza di

razionalità nello stato. Ed il suo risultato è il totale fallimento.

Il collasso economico delle università nazionali ha come base la irrazionalità economica. Hanno infatti accettato una crescita non pianificata ed hanno firmato (le loro autorità ed i funzionari di turno) dei contratti collettivi dagli stipendi generosi e crescenti, senza tenere conto dei fondi che avrebbero dovuto coprirli. Ponevano la loro speranza nelle entrate dello Stato.

La razionalità nell'economia dunque è il prodotto di forze spirituali nella vita della gente. Non è un esercizio di semplice intellettualità. Questo nella Bibbia è ciò che si definisce "IL TIMORE E L'AMORE DI DIO COME MOTIVAZIONE FONDAMENTALE DI TUTTE LE NOSTRE RELAZIONI SOCIALI".